

# TRA RICERCA E TUTELA: DATI PRELIMINARI SUL VASELLAME DEI CORREDI FUNERARI DELLA NECROPOLI DI AMANTIA (SCAVI 2020-2021)

Kriledjan Çipa\*, Carlo De Mitri\*\*

*Emergency excavations conducted in the necropolis of Amantia (Albania) in 2020 and 2021 allowed for the investigation of three tombs and the study of the grave goods found within them. In this study, the preliminary data from the excavation of the tombs and the ceramic materials related to the grave goods are presented.*

## *Il sito*

L'area archeologica di Amantia si trova presso il villaggio di Ploça, nella Regione di Valona, nell'Albania sud-occidentale. La collina (Fig. 1), dove sono stati individuati i resti della città antica, raggiunge un'altezza massima di 613 m s.l.m. (Anamali 1972: 61) con una posizione dominante sulla valle di Shushicë e in parte sul percorso del fiume Voiussa, elemento che ha permesso ad Amantia di detenere il controllo sia sul territorio tra questi due fiumi sia sulle importanti vie di comunicazione che qui vi passavano. La valle di Voiusa era infatti interessata dal transito di importanti percorsi stradali che la collegavano con la valle di Drinos; in epoca romana proprio uno di tali percorsi venne inglobato in un ramo della Via Egnatia (Fasolo 2005: 176) che partiva da Apollonia e giungeva fino a sud, ad Acta Nicopolis e Larisa (Miller 1916: col. 570-571). Una seconda strada si articolava nella valle di Shushiza lungo la costa per giungere in Kaonia; infine una terza direttrice passava nella baia di Valona percorrendo la valle di Voiusa e Drinos, lungo il costone di Sevasteri, in un settore geografico vicino quindi all'antica città.

Tale posizione strategica diede ad Amantia lo status di centro politico di una comunità che includeva altri centri limitrofi, nota col nome di “comunità degli amantini” non solo nelle fonti storiche, ma anche attraverso le monete (Fig. 2) coniate in questa città con la scritta AMANTON (Gjongecaj 1977-78: 83-112).

Parte integrante dell'organizzazione politica e amministrativa degli amantini erano dunque i centri fortificati di Ceria, Olimpia, Metohasanaj e Haderai (Ceka 1975b: 21-63), attraverso i quali il capoluogo controllava il territorio (Fig. 3). Allo stesso tempo, mediante la fortezza di Kanina era assicurato un avamposto che consentiva uno sbocco sulla costa in corrispondenza dell'attuale baia di Valona.

Il distretto territoriale posto sotto il controllo di Amantia era dunque confinante con quello dei Kaoni a sud, e a nord con quello dei Bylioni e degli Apolloniati. Pur non avendo dati storici e letterari specifici, è probabile che gli Amantini avessero un'organizzazione amministrativa coincidente con il Koinon, simile a quello attestato nel vicino territorio dei Bylioni e dei Kaoni<sup>1</sup>.

La città di Amantia viene menzionata nelle fonti antiche (Cabanes, Drini 2016: 93-98): essa

\* Archeologo presso la Direzione Regionale del Patrimonio Culturale di Valona - D.R.T.K.-Vlorë.

\*\* Ricercatore indipendente, Università del Molise.

<sup>1</sup> Cabanes 2011: 78-80; Cabanes, Drini 2016: 91; Cabanes et alii 2008: 201; Brancato 2018: 294-295.



Fig. 1. Vista della collina di Poçe (K. Çipa).



Fig. 2. Moneta di Amantia (da Gjongecaj 1977).

viene infatti ricordata come centro urbano nella metà del IV sec. a.C. nel Periplo di Scylace (*Scyl. Periplus*: 28-32) e nel III sec. a.C. nell'Alexandra di Lykofrone (*Lyc., Alex.*: 1042-1046). Nel periodo romano, all'inizio del periodo imperiale, Amantia è riportata da Plinio e Cesare come centro ancora autonomo e fortificato (*Plin., Nat.*: 4, 10, 35; *Caes., civ.*: 3, 40, 4). Pur rivestendo un importante ruolo come stazione del ramo sud della Via Egnatia sino al III-IV sec. d.C., il suo nome non compare nelle fonti, però in età tardoantica Procopio di Cesarea (*Proc., Aed.*: IV, 4, 3) la menziona nella

lista dei centri rifortificati da parte di Giustiniano anche se l'individuazione delle tracce di tale ristrutturazione non sono condivise (Anamali 1972: 73; Ceka 1975b: 32).

Le prime ricerche archeologiche svolte in questo sito sono state avviate all'inizio del XX secolo da missioni straniere giunte a visitare il territorio. Un prezioso contributo è stato infatti dato dall'archeologo austriaco C. Patch (Patsch 1904: 32-54), e dalle diverse missioni italiane che si sono succedute in quegli anni (Lepore 2016), soprattutto quelle guidate da B. Pace (Pace 1920: 287) e L.M. Ugolini (Ugolini 1927: 115-118; Id. 1935), i quali attraverso le ricerche superficiali, basandosi sul materiale archeologico recuperato, ma anche sulle fonti antiche, hanno sostenuto che i resti archeologici nel villaggio di Ploça fossero quelli del centro antico di Amantia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale sono di fondamentale importanza gli studi e le ricerche svolte dall'archeologo albanese S. Anamali, che effettuò i primi scavi scientifici, tra il 1950 e il 1960, avviando campagne di scavo nell'area delle abitazioni, le uniche attività svolte in questo settore, e nell'area della necropoli, dove si focalizzarono le successive ricerche (Anamali 1972: 61-133). Mancano, ad oggi, studi sistematici e più approfonditi

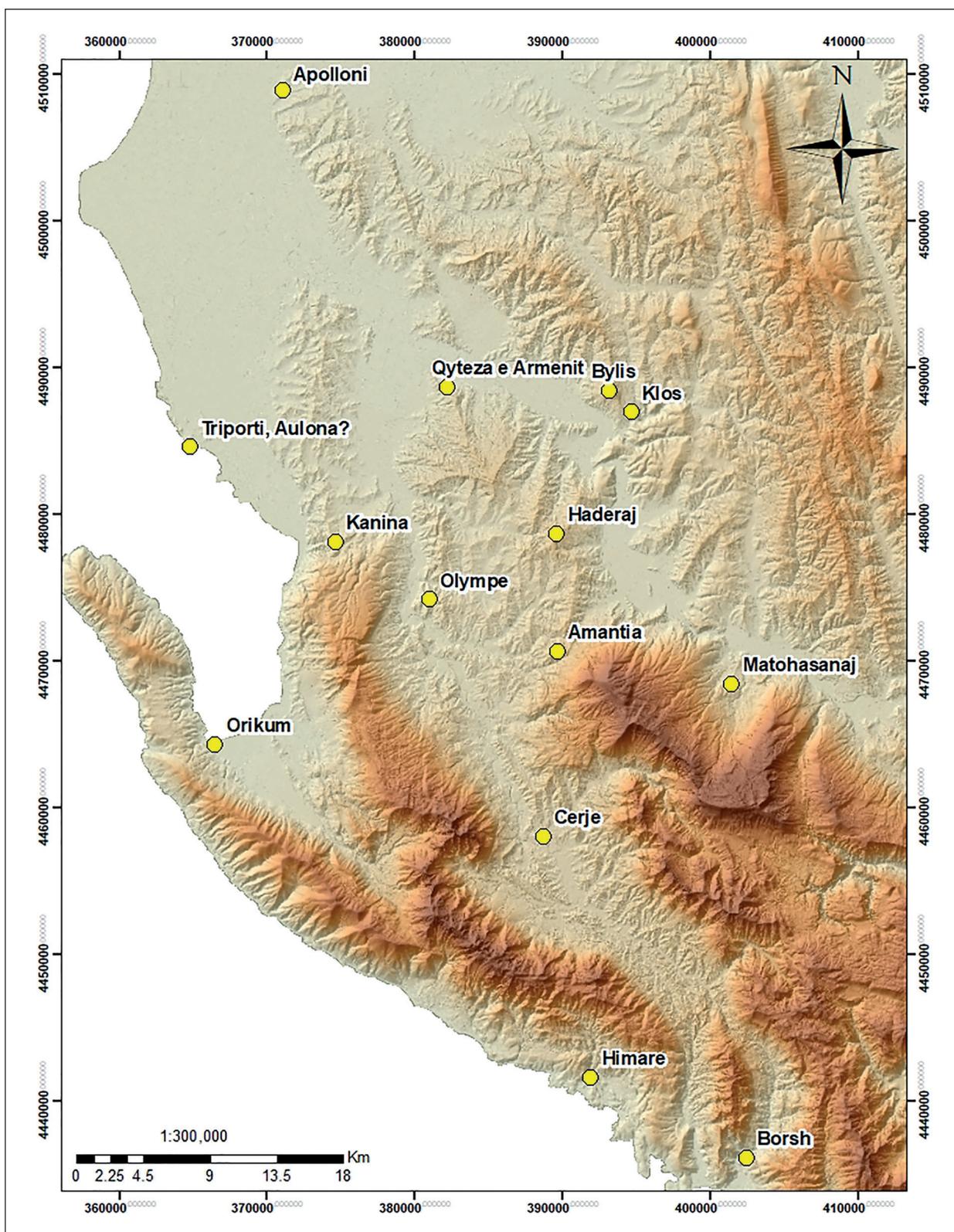


Fig. 3. Mappa del territorio di Amantia con i centri fortificati (realizzata da A. Porja).

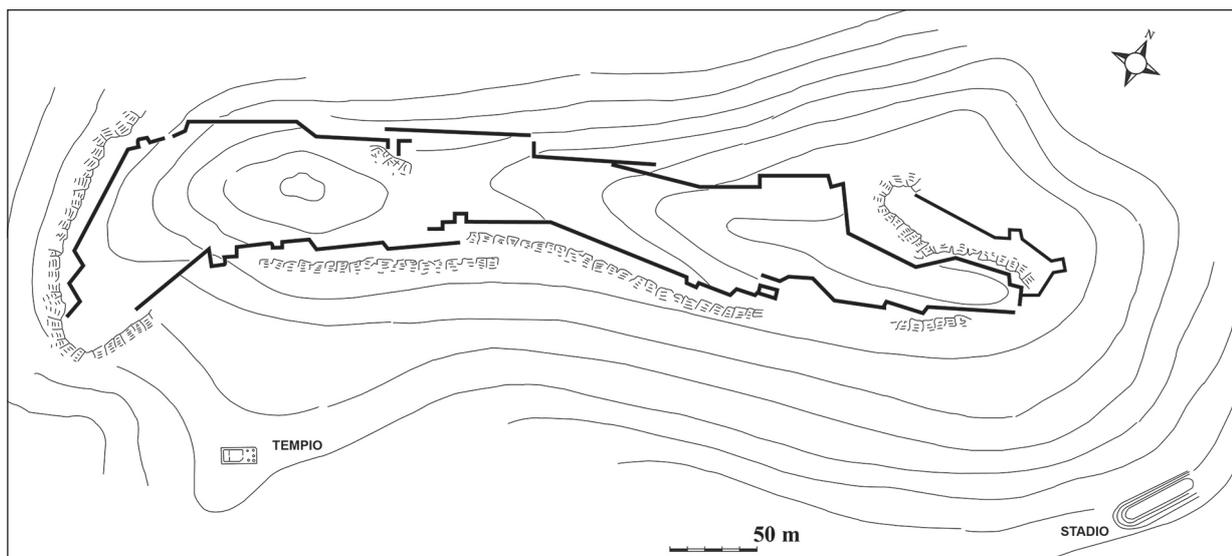


Fig. 4. Pianta delle mura (da Gilkes 2013).

sull'urbanistica e sui principali monumenti della città antica, mentre alcuni approfondimenti sono stati avviati sull'organizzazione insediativa basata sulle ricognizioni (Ceka 1975b: 21-63), sui rinvenimenti numismatici (Gjongecaj 1977-78: 83-112) ed epigrafici (Cabanes, Drini 2016: 93-110).

La topografia del territorio ha indubbiamente condizionato l'organizzazione urbanistica dell'antico abitato. La cinta muraria (Fig. 4), datata circa alla metà del IV sec. a.C., cinge l'altura centrale, formando una specie di acropoli in rapporto con le altre colline dove si sono insediate le strutture pubbliche (Anamali 1972: 70-75). Nel III sec. a.C. l'abitato si sviluppa anche all'esterno delle mura, come dimostrano alcuni terrazzamenti e le fondazioni di edifici pertinenti, presumibilmente, a strutture private. Le ricerche archeologiche svolte da Anamali sulle colline attorno e sul versante est e sud della collina dell'acropoli hanno portato alla luce importanti edifici di carattere pubblico come lo stadio e il tempio ellenistico, su cui si imposta una basilica di epoca tardoantica. Il materiale archeologico, le strutture murarie e i resti visibili in superficie appartenenti all'epoca ellenistica testimoniano la fioritura e l'importanza che Amantia ebbe in questa fase e la continuità di vita sino al periodo tardoantico.

#### *La necropoli*

In età ellenistica l'area occupata dalla necropoli si estendeva tutt'attorno all'abitato ma, a causa dell'assenza di indagini sistematiche, non è possi-

bile definire la sua massima estensione; tuttavia le ricerche archeologiche svolte negli anni 1960 (Anamali 1972: 95-100), nel 1988-1989 (Bereti 1988: 255-256; Id. 1989: 271-272), nel 2013-2014 (Buzo, Hobdari 2014: 19-74; Hobdari, Buzo 2014: 293-321) e dopo il 2015, con scavi (Hobdari, Buzo 2016: 131-143; Buzo, Hobdari 2017: 111-127; Hobdari, Buzo 2018: 305-316) e restauri (Hobdari, Buzo, Papavasili 2021), hanno permesso l'identificazione di alcuni settori con un concentrazione maggiore e un'organizzazione più articolata dei monumenti funerari; tali settori sono ubicati all'esterno della città nella parte ovest, nord-ovest e nord-est (Fig. 5).

Nella necropoli occidentale e nord-occidentale (Bereti 2011: 175-206; Id. 2001-2002: 167-188) il rinvenimento di sepolture con corredi contenenti vasi a figure rosse e vasellame in bronzo, databili entro la metà del IV sec. a.C., permettono di identificare in quest'area la frequentazione più antica della necropoli.

A partire dal III sec. a.C. tutta la superficie delle colline intorno alla città sembra interessata da un utilizzo funerario; oltre all'ampia estensione, ciò che attrae maggiormente l'attenzione è il gran numero di tombe monumentali e la varietà delle loro tipologie. Le indagini svolte fino ad oggi permettono di classificare le tombe monumentali in alcuni tipi ricorrenti: tombe del tipo "macedone", tombe del tipo a "II-greca" e tombe a "tumulo" (Bereti 2015: 483-496; Hobdari, Buzo 2014: 293-321). Ma accanto a queste tombe monumentali vi sono anche semplici sepolture del tipo a cassa con lastre di pietra o con pareti in mattoni, o tombe realizzate con tegole del tipo "alla cappuccina".

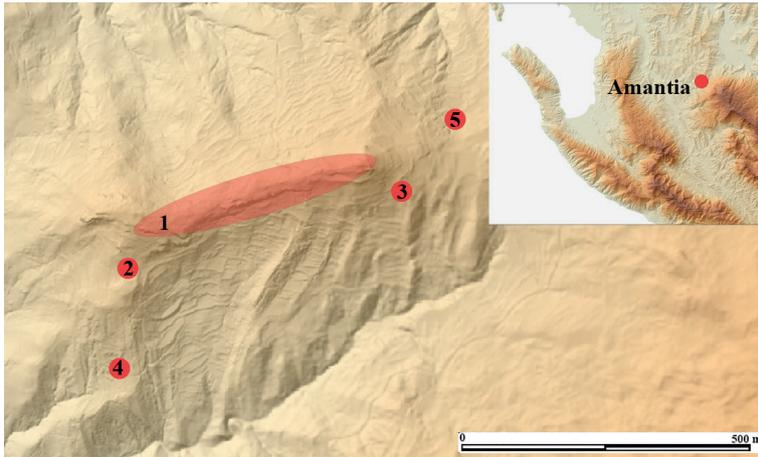


Fig. 5. Ubiicazione delle principali evidenze: 1. Area cinta delle fortificazioni; 2. Tempio di Afrodite; 3. Stadio; 4. Tomba 27; 5. Tombe 28 e 29 (C. De Mitri).

Gli scavi d'emergenza svolti negli ultimi anni da parte del Dipartimento dei Parchi Archeologici presso la Direzione Regionale del Patrimonio Culturale di Valona (D.R.T.K.-Vlorë) in collaborazione con la Direzione e il Servizio Archeologico dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale (I.K.T.K.) hanno arricchito le conoscenze con nuove informazioni sulla necropoli di Amantia. Queste campagne d'emergenza hanno avuto come obiettivo l'indagine delle tombe monumentali 27, 28 e 29 nell'area nord-est e sud della necropoli. Il lavoro di tutela, restauro e documentazione della necropoli di Amantia è stato avviato già nel 2019, ma in questa sede si analizzeranno soltanto i monumenti funerari e i materiali ceramici rinvenuti dai contesti e dalle tombe scoperte nelle campagne 2020-2021.

### Tomba 27

La tomba 27 (Fig. 6) è stata scoperta nell'area sud ed è stata documentata attraverso uno scavo archeologico di emergenza nel 2021, poiché inizialmente era stata oggetto di scavi clandestini. La struttura funeraria è articolata in un corridoio (*dromos*) lungo circa 6 m e alto 1,81 m (Fig. 7) che conduce ad una stanza funeraria quadrangolare (Fig. 8), con tre lati di 2,80 m e il lato est di 2,87 m (Fig. 9), con volta a botte e un'altezza massima di 3,35 m. L'intera struttura è realizzata con blocchi litici e il piano pavimentale è rivestito con lastre di pietra calcarea. La stanza funeraria presentava un tetto realizzato con tegole e l'intera tomba era ricoperta dal terreno e un segnacolo in pietra, posto nella parte superiore della collina artificiale, ne indicava la presenza.

Questa tomba appartiene alla tipologia "macedone" e risulta la prima tomba con lungo *dromos* documentata oggi in Albania. Tra la tarda età imperiale e il periodo tardoantico, nella parte superiore di essa, sopra la collina, era stata impiantata un'area funeraria ma anche l'interno della tomba era stato oggetto di una frequentazione, come ha infatti appurato lo scavo archeologico. Nella prima parte del corridoio, è stato distinto uno strato superiore, US 19, di colore marrone, con laterizi tardoantichi e frammenti di tufo pertinenti, probabilmente alla porta del *dromos*.

Negli strati inferiori (UUS 21, 22), erano presenti elementi relativi alla distruzione dei depositi archeologici ellenistici con una terra bruna più compatta frammista a grumi di malta, frammenti di ceramica e tegole, scorie metalliche ed elementi calcarei. Nella seconda parte del corridoio era presente uno spesso deposito di terreno alto circa 80 cm di colore bruno e abbastanza compatto (US 24). Oltre a numerosi chiodi in ferro, frammenti di vasi in vetro e in ceramica, tegole, ossa di ani-



Fig. 6. Tomba 27: veduta generale (K. Çipa).



Fig. 7. Tomba 27: a. Corridoio, visione dall'esterno; b. Corridoio, visione dall'interno (K. Çipa).

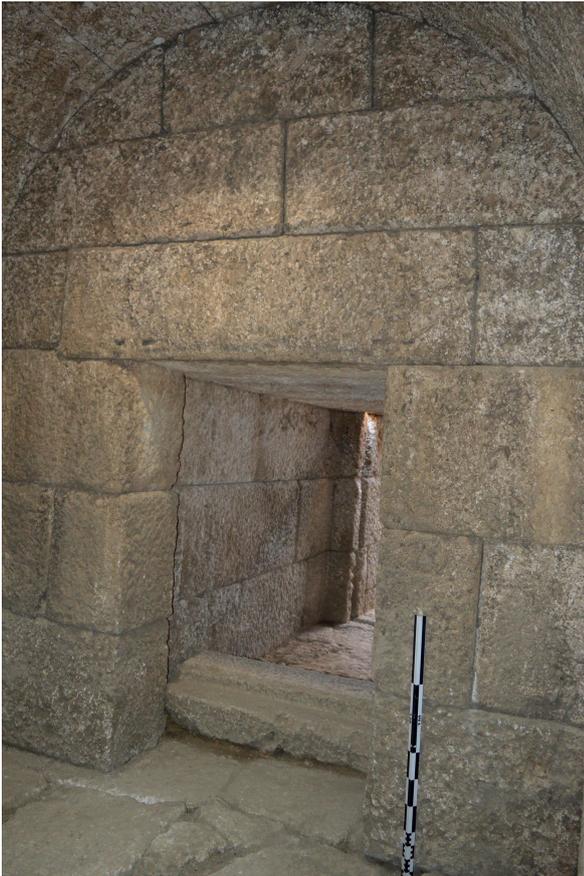


Fig. 8. Tomba 27: ingresso della camera funeraria (K. Çipa).

mali, e oggetti di metallo, sassi di piccole e medie dimensioni, sono stati rinvenuti anche resti di uno scheletro non in connessione (US 25).

Infine, nella camera funeraria era presente un deposito di terra friabile marrone scuro (US 26) che raggiungeva un'altezza massima di circa 25 cm con materiale tardoantico; tale strato ricopriva un livello marrone chiaro, compatto (US 27) con materiale frammentario di età ellenistica. La rimozione di quest'ultimo ha permesso di mettere in luce il piano pavimentale, anch'esso danneggiato. Al centro della stanza, in asse con l'ingresso, erano stati infatti rimosse quattro lastre pavimentali. Nel riempimento (US 28) della fossa creata dall'asportazione dei blocchi del pavimento è stato rinvenuto materiale di epoca ellenistica.

### **Tomba 28**

Le tombe 28 e 29 si trovano nell'area funeraria individuata a nord-est dell'abitato e sono ubicate nella parte meridionale della suddetta necropoli. Per documentare le strutture è stato necessario organizzare le ricerche archeologiche d'emergenza



Fig. 9. Tomba 27: parete est della camera funeraria (K. Çipa).

in due fasi distinte: nel mese di agosto del 2020 la prima e nel mese di novembre la seconda (Çipa 2020: 24-34). La tomba 28 fu scoperta da scavi clandestini all'inizio del 2020 a seguito dell'asportazione di una lastra laterale ma, grazie ad un sollecito intervento, venne evitato il saccheggio del corredo che è stato però pesantemente danneggiato e frantumato. Essa appartiene alle tombe monumentali del tipo alla "Pi greca" con struttura in blocchi di pietra che ingloba all'interno sepolture con un'architettura semplice in muratura o con mattoni; l'esempio più noto di tale tipologia ad Amantia è la cosiddetta "Tomba dell'ebreo" (Ceka 1975a: 37; Buzo, Hobdari 2014: 32).

La tomba, a pianta rettangolare di 4,62×6 m, era stata intercettata da scavi clandestini che avevano spostato uno dei blocchi laterali del muro ovest. Per comprendere l'estensione della struttura è stato aperto un saggio delle dimensioni di 2×2,50 m (Fig. 10), che ha consentito di documentare i livelli che coprivano la sepoltura (UUS 5-6) e uno strato composto da mattoni (US 8), probabilmente pertinenti alla struttura funeraria già crollata in antico.



Fig. 10. Tomba 28: sondaggio per lo scavo e sequenza stratigrafica (K. Çipa).



Fig. 12. Tomba 29: veduta della tomba con il materiale in situ (K. Çipa).



Fig. 11. Tomba 28: veduta della tomba con il materiale *in situ* (K. Çipa).



Fig. 13. Tomba 28 e 29 dopo lo scavo (K. Çipa).

La rimozione dello strato di mattoni ha evidenziato la presenza di materiali archeologici (US 9), con una maggiore concentrazione negli angoli sud-ovest e nord-ovest (Fig. 11), sopra la pavimentazione.

Non sono stati trovati resti dell'inumato in connessione, ma solo poche ossa. Benché molto frammentario, il corredo funerario comprendeva un alto numero di oggetti ceramici e risultava particolarmente ricco, con numerosi reperti metallici: chiodi, una punta di una freccia, oggetti in bronzo pertinenti ad un cofanetto, e dei frammenti di lamina d'oro. Il restauro ha permesso di appurare che tali frammenti fossero delle foglie d'oro appartenenti ad una corona. Infine, erano presenti anche otto monete in bronzo, in corso di restauro e studio, coniate ad Amantia e in altri centri dell'Epiro, pedine in vetro e astragali.

### Tomba 29

A seguito dei lavori per documentare la tomba n. 28, lungo il lato est dell'area d'indagine è emerso il limite ovest e una parte delle lastre che coprivano una sepoltura a cassa con mattoni, indicata come tomba nr. 29. Per evitare dunque che la tomba or-

mai in vista potesse essere oggetto di scavi clandestini, nel mese di novembre del 2020 s'intraprese uno scavo d'emergenza e salvataggio (Fig. 12).

La tomba è del tipo a cassa rettangolare, di 2,68×1,23 m, con muri in mattoni alti circa 80 cm, e coperta da lastre di pietra. La tomba ha un orientamento est-ovest ed è quasi addossata alla precedente tomba 28 (Fig. 13). Una lastra di copertura era in parte caduta al suo interno. Lo scavo ha consentito di documentare la presenza di un solo inumato, una persona adulta distesa e con la testa orientata verso sud. Il corredo funerario, intatto, era costituito da un discreto numero di materiali sparsi su tutta la superficie della tomba. Accanto ai reperti ceramici vi erano anche undici monete, coniate ad Amantia e in diversi centri dell'Epiro, alcuni chiodi e una coppa in vetro. La tipologia della tomba a cassa in mattoni (Çipa, Tota 2018: 460-476) è molto diffusa nelle necropoli di Amantia, Oricum e Apollonia, dove si trovano anche gli esemplari più antichi.

K.Ç.

*Il materiale ceramico dai corredi e dallo scavo*

Nel settembre del 2020 e nello stesso mese del 2021 è stato effettuato lo studio del materiale ceramico rinvenuto nel corso degli scavi di emergenza di Amantia e relativo ai tre monumenti funebri sopra descritti. All'interno dei corredi sono spesso presenti anche oggetti in metallo di non semplice identificazione, monete e pedine in vetro, tutti in corso di studio. In questa sede, pertanto, dopo la presentazione generale dei rinvenimenti effettuati, viene presentato il catalogo del vasellame riferito al corredo funerario delle tre tombe indagate.

**Tomba 27**

L'imponente tomba monumentale, composta da un lungo *dromos* che consentiva l'accesso ad una stanza con volte a botte, era già stata disturbata in antico, probabilmente tra la tarda età imperiale e l'età tardoantica, periodo cui si datano le sepolture poste al di sopra del tumulo e il materiale ceramico più tardo rinvenuto all'interno del monumento, sia nel corridoio (US 19 e 24) sia nella stanza funeraria (US 26). Tale vasellame copre un



Fig. 14. Tomba 27: laterizio da US 19 (C. De Mitri).

orizzonte di IV-VI secolo d.C., e si tratta di tegole (Fig. 14), frammenti di ceramica da cucina tra cui anche pentole del tipo Illyrian Cooking ware (De Mitri 2022: 280), il puntale di un'anfora africana del gruppo delle Africana III (Bonifay 2004: 119-122) tipo Keay 25, l'orlo di una scodella in sigillata africana tipo Hayes 61A (Bonifay 2004: 167), frammenti di contenitori da trasporto Late

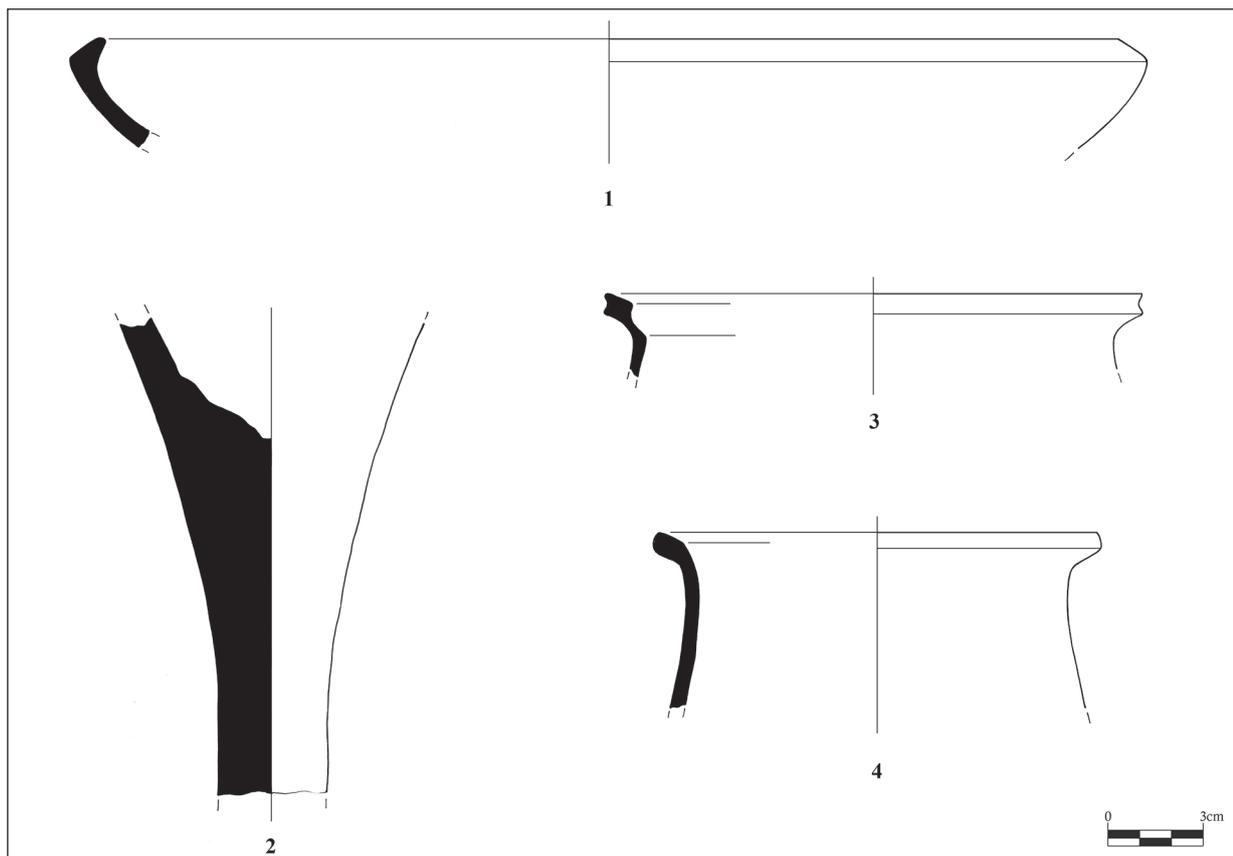


Fig. 15. Tomba 27: Materiale tardo-imperiale dall'interno della tomba: 1. ARSW - Scodella H. 61A; 2. Contenitori da trasporto africani - Anfora K. 25; 3. Illyrian Cooking Ware - Pentola; 4. Ceramica da cucina locale - Pentola.

Roman Amphora 1 e pareti di anforette con presenza di bitume all'interno (Fig. 15).

Il corredo doveva essere costituito in prevalenza dal materiale proveniente dalle UUSS 27, 28 anche se è probabile che molti dei frammenti ellenistici rinvenuti nei livelli di riempimento del corridoio appartengano sempre alla fase di utilizzo della tomba. Ad eccezione di un unguentario e di una lucerna a vernice nera bilicne ricostruibile, tutti gli oggetti pertinenti al corredo sono frammentari.

È stato dunque possibile attribuire al corredo della tomba i frammenti delle anfore accostabili per la morfologia al cosiddetto tipo macedone (Fig. 16, 1-3); una serie di frammenti di forme chiuse con rilievo applicato (Fig. 16, 1-2 e Fig. 18, 8-9) e un esemplare frammentario di *lekythos* (Fig. 16, 6) sempre con decorazione a rilievo applicato; due unguentari (Fig. 17, 4-5) di cui uno integro e una lucerna bilicne a vernice nera (Fig. 18, 10). È plausibile che i frammenti di ceramica a vernice nera, di *skyphos* e di *pelike* rinvenuti nel corridoio potessero far parte del corredo. Oltre al vasellame è stato recuperato il frammento di una terracotta figurata, una testa femminile con capelli divisi in due bande sulla fronte e raccolti in uno chignon (Fig. 16, 4) e alcuni frammenti di elementi fittili discoidali, di cui uno integro, interpretati come corimbi fittili di una corona funeraria (Fig. 16, 3 e Fig. 18, 7). I dati analizzati consentono di datare il corredo tra la fine del III e la metà del II sec. a.C.

*Catalogo (figg. 16-18)*

### 27. 1. Anfora - US 24

H. max 12,8; ø orlo 12,4

Argilla rosata, morbida e ben depurata. Parte superiore dell'anfora, frammentaria. Orlo a fascia con estremità superiore appiattita ed estroflessa, quella inferiore rilevata e sporgente con marcato stacco dal collo troncoconico; spalla spiovente. Anse a nastro costolato rimpostate sul bordo inferiore dell'orlo a fascia e sulla spalla.

L'anfora si avvicina al tipo denominato "anfora macedone", cui aderisce un'ampia varietà di esemplari che differiscono per la forma del corpo e l'articolazione dell'orlo: Drougou, Touratsoglou 2013: 52-53 e Gamberini 2016: 79-81. Ad Amantia sono presenti esemplari riconducibili al tipo canonico, con un diametro tra i 4 e i 6 cm, e altri con un diametro maggiore rinvenuti in altre tombe della città e nel territorio amantino: Anamali 1972: 128, tav. XXIII, 1-2; Bereti 1995: 218, tav. II, 2Lu e tav. V, 1Le; Hobdari, Buzo 2014: 309,

tav. VI, 4; Hobdari, Buzo 2016: 135, fig. 6 e 139 fig. 12.

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 27. 2. Anfora - US 24

H. max 2; ø fondo 14, 8. Argilla c.s. Fondo con piede a ad anello leggermente rilevato. Plausibile possa trattarsi del fondo dell'anfora cat. n. 27. 1.

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 27. 3. Anfora - US 28

H. max 12,3; ø orlo 9

Argilla rosata, morbida e ben depurata. Orlo a fascia con estremità superiore a profilo triangolare e quella inferiore rilevata e sporgente con marcato stacco dal collo troncoconico. Anse a nastro costolato rimpostate sul bordo inferiore dell'orlo a fascia e sulla spalla.

Cfr. Cat. n. 27.1

### 27. 4. Unguentario - US 27

H. max 6,9; ø fondo 3. Argilla arancio-rosata. Parte inferiore del corpo fusiforme con piede troncoconico distinto. Unguentari fusiformi sono ben documentati nei rinvenimenti funerari della regione: Bereti 1986: 136, tav. II, 18-19; Hobdari, Buzo 2014: 309, tav. VI, 4; Hobdari, Buzo 2016: 138, figg. 10-12; e in tutta l'area illirico-epirota: Gamberini 2016: 123-124.

Cronologia: fine III-II sec. a.C.



Fig. 16. Tomba 27: 1-2. Ceramica con decorazioni a rilievo applicato; 3. Corimbo fittile; 4. Testa in terracotta.

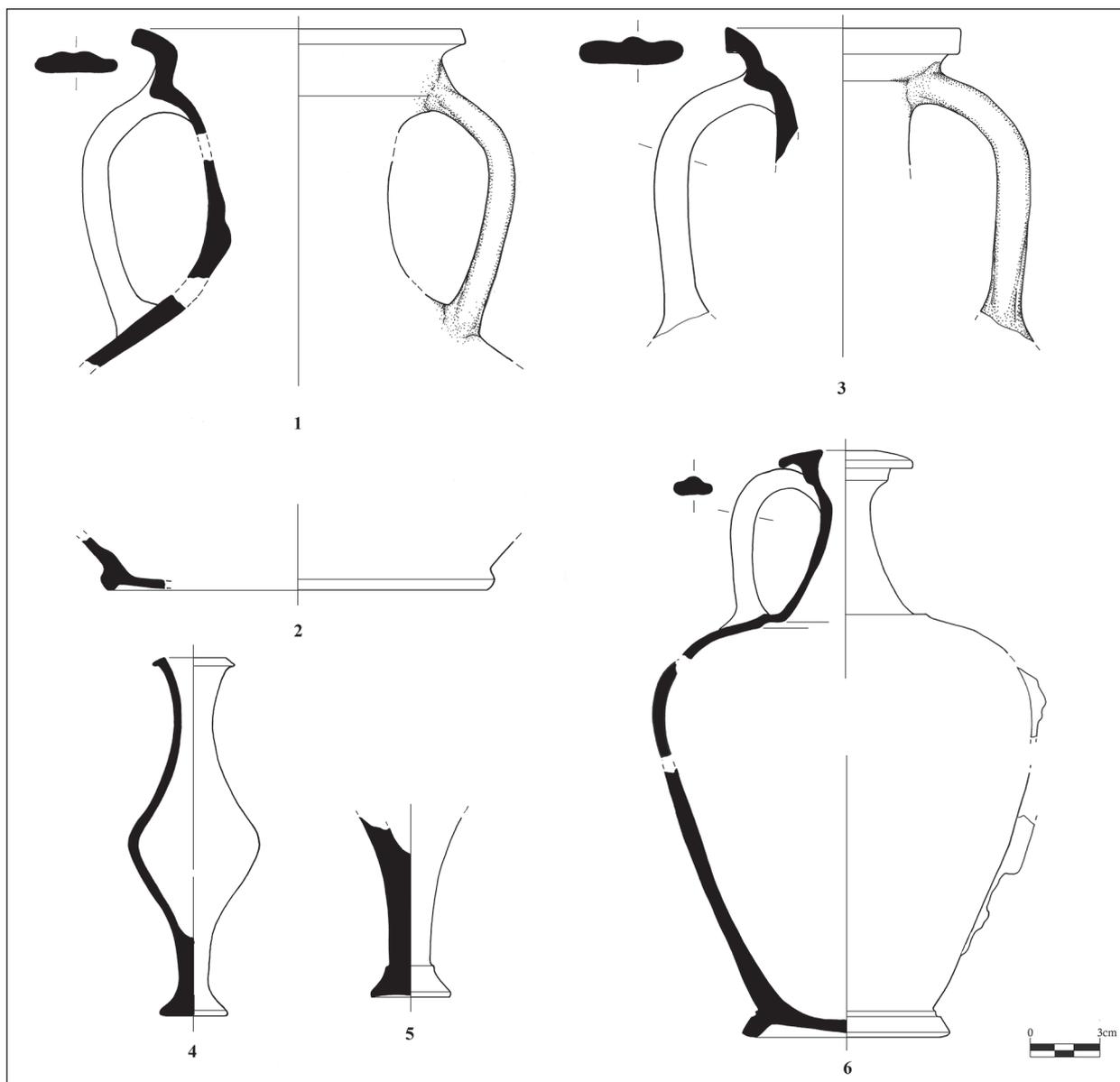


Fig. 17. Tomba 27: 1-3. Anfore tipo macedone; 4-5. Unguentari; 6. *Lekythos* con rilievi applicati.

### 27. 5. Unguentario - US 28

H. max 13,8;  $\varnothing$  orlo 2,4;  $\varnothing$  fondo 2,7. Argilla arancio. Esemplare integro. Orlo a sezione triangolare, corpo fusiforme carenato; piede troncoconico indistinto. L'esemplare rientra nel tipo B22 della classificazione in Camilli 1999.

Cronologia: II sec. a.C.

### 27. 6. *Lekythos* con decorazione a rilievo applicato - US 27+28

H. 23,4;  $\varnothing$  orlo 2;  $\varnothing$  piede 7.

Argilla arancio-rosa, morbida e leggermente micaacea. Tracce di vernice rossastra sulla spalla e decorazione a rilievo applicata non leggibile sulla parte

inferiore della spalla e vasca. Bocchino internamente concavo, all'esterno orlo ampio estroffeso, pendulo con gradino arrotondato all'attacco con il collo tronco-conico svasato in basso. Cordolo in rilievo all'attacco con la spalla arrotondata; vasca profonda troncoconica. Piede ad anello a sezione tronco-conica. Ansa a nastro ingrossato, costolata, impostata sotto l'orlo, sul gradino e sulla spalla in corrispondenza del cordolo. Questo tipo tardivo di *lekythos* trova confronti con esemplari rinvenuti in numerosi contesti funerari sia ad Amantia sia nell'hinterland, anche con decorazioni a rilievo sulle pareti: Anamali 1972: 128, tav. XXIII, 3 e XXIV, 4; Bereti 1995: 211, cat. n. 2, tav. V, 6Le,

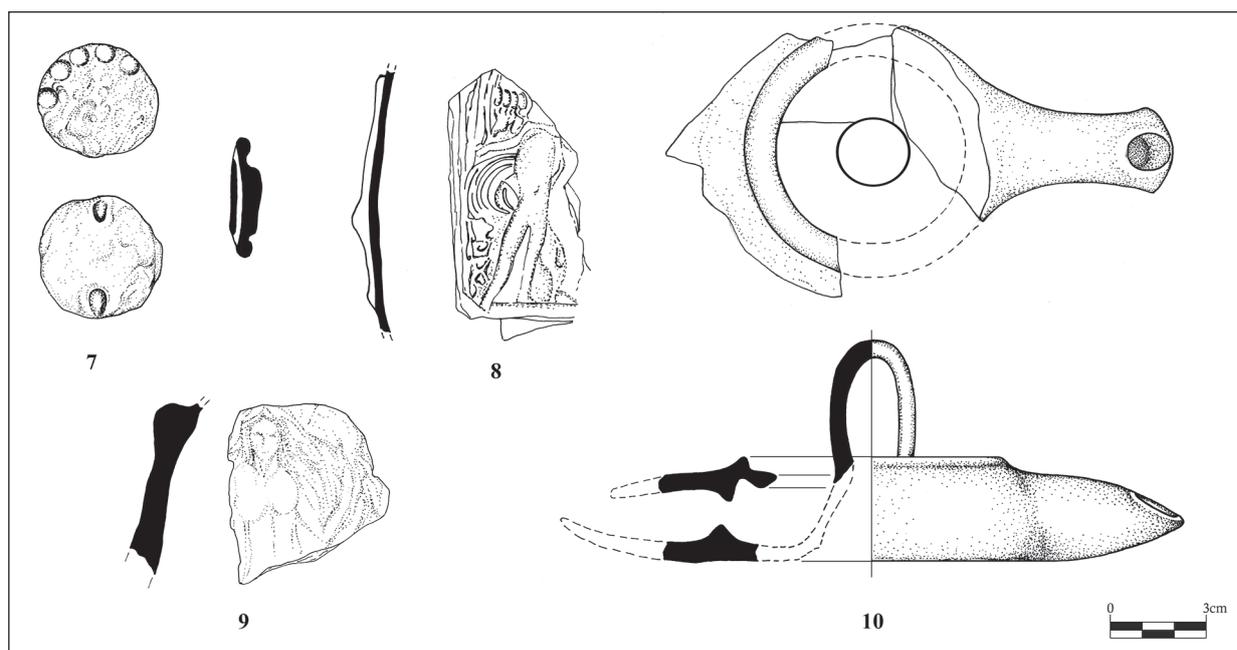


Fig. 18. Tomba 27: 7. Corimbo fittile; 8-9. Pareti di ceramica con decorazione a rilievo applicata; 10. Lucerna bilicne a vernice nera.

tav. VII, 3Kr e 2Amo e tav. VIII; Hobdari, Buzo 2016: 138, fig. 10a.

Cronologia: fine III-II sec. a.C.

#### 27. 7. Elemento in argilla corona - US 27

Spessore 1;  $\varnothing$  3,8

Argilla arancio fortemente abrasa. Dischetto con globetti su un lato e, su quello opposto, fori passanti. L'esemplare trova confronti con i corimbi in terracotta pertinenti a corone funerarie rinvenuti in area tarantina: Masiello 1984: 92, cat. 21. Corone funebri con elementi fittili sono documentate anche nella necropoli di *Phoinike*: Lepore, Muka 2018: 298.

Cronologia fine III-II sec. a.C.

#### 27. 8. Ceramica a rilievo applicato - US 21

H. max 5,2; largh. max 4,7. Argilla rosa scuro; vernice sottile. Frammento di parete di forma chiusa con placchetta a rilievo applicata, non facilmente leggibile: figura umana stante con panneggio laterale. Sulla presenza di vasi con figure a rilievo nelle necropoli di Amantia e Olympe si veda Buzo 2020: 239.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 27. 9. Ceramica a rilievo applicato - US 28

H. max 8,4; largh. max 4,2. Argilla rosa scuro; vernice sottile con variazioni cromatiche dal rosso carminio al rosso scuro. Frammento di forma

chiusa con decorazione a rilievo applicata: donna frontale con braccio sinistro sollevato a reggere l'*himation* dietro il capo.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 27. 10. Lucerna - US 28

H. (inclusa ansa) 7; lungh. ric. 19,5;  $\varnothing$  orlo 8;  $\varnothing$  piede 7.

Argilla arancio; vernice sottile, nera. Lucerna bilicne frammentaria. Corpo biconico; disco concavo con ampio *infundibulum* rilevato e fondo piatto rientrante in corrispondenza del tubulo. Becco allungato e svasato; ansa ad occhiello impostata sulla sommità del tubulo. L'esemplare rientra nel tipo Howland 26A, prototipo attico di fine IV-inizi III a.C. diffuso in area macedone (Naoum 2022: 551) e presumibilmente preso come modello in produzioni locali.

Cronologia: III sec. a.C.

#### Tomba 28

La tomba era stata in parte danneggiata già in antico e disturbata da attività di scavo clandestino. Lo scavo d'emergenza ha dunque consentito di recuperare una serie di oggetti relativi, presumibilmente, al corredo di più sepolture. Oltre al vasellame sono state rinvenute cinque lucerne integre (Fig. 19), e frammenti di coroplastica grazie ai quali è stato possibile ricostruire una statuetta muliebri (Fig. 20. 1), è probabile che anche il frammento

di volatile (Fig. 20. 3), fosse pertinente allo stesso esemplare, che trova un puntuale confronto con una statuette femminile con colomba posata sulla spalla rinvenuta in una tomba di Armen, anonimo centro fortificato posto più a nord di Amantia (Bereti 1986: 137, tav. III, 26). Tra gli oggetti in altro materiale sono state inoltre recuperate otto monete della zecca di Amantia, pedine in vetro, utensili e oggetti in ferro e in bronzo, questi ultimi con strette analogie morfologiche con gli oggetti rinvenuti nelle coeve sepolture delle necropoli di Taranto (Colivicchi 2002) e infine sono stati anche recuperati frammenti di foglie in lamina aurea pertinenti con molta probabilità ad una corona; la presenza di corone funerarie con foglie d'oro, già documentata nella necropoli di Amantia (Hobdari, Buzo 2014: 301), è attestata in area illirico-epirota (Lepore, Muka 2018: 296-300) e i confronti più stringenti appaiono con gli esemplari rinvenuti ad Ambracia (Kirkou 2017). Per quanto riguarda il vasellame, un primo nucleo di materiali è costituito da forme in vernice nera, la cui cronologia può essere fissata in un ampio arco cronologico posto tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. Si tratta infatti di forme ampiamente in uso in età classica e nella piena età ellenistica, come la *pelike*, presente con almeno due esemplari (Fig. 21. 1-3) e un boccaletto (Fig. 21. 5). Ad una cronologia di pieno III a.C. rimandano tutti gli altri oggetti in vernice nera del corredo: lo *stamnos* (Fig. 21. 8) con il coperchio (Fig. 21. 7), la coppa (Fig. 21. 9), il piatto (Fig. 21. 4) e il fondo modanato di una forma aperta, presumibilmente un *kantharos* (Fig. 21. 6).

Allo stesso orizzonte cronologico sono riferibili le cinque lucerne, integre, o lacunose dell'ansa, ricoperte da vernice con viraggi che vanno dal nero al bruno-rossiccio; sono stati distinti due tipi che trovano ampi confronti con il materiale edito da contesti illirici ed epiroti tra la fine del IV e il II secolo a.C. Il primo tipo (Fig. 22. 10-12), caratterizzato da corpo biconico, con disco convesso e un piccolo *infundibulum*, è assimilabile al tipo Broneer XI; il secondo (Fig. 22. 13-14) sempre a corpo biconico ma con un disco concavo e un ampio *infundibulum* rilevato, è vicino al tipo Broneer XII. Anche l'unguentario, qui presente con un esemplare in vernice bruna (Fig. 22. 15), è estremamente comune nei corredi tardo-ellenistici. All'interno della tomba sono stati anche rinvenuti due piccoli tegami, uno ad orlo indistinto (Fig. 23. 25), l'altro del tipo *forked rim* (Fig. 23. 26), forse da riferire ad attività cultuali svolte in occasione dell'ultima deposizione riposta nella tomba. Il corredo è poi completato da una serie di forme chiuse, frammentarie, in ceramica acroma o con le superfici ricoperte da una vernice

rossiccia, molto sottile, spesso scrostata e, in molti punti, completamente evanida: una brocca a corpo biconico e con un'ansa a nastro con una protuberanza che richiama una caratteristica comune sulle brocche acrome di area illirica (Fig. 23. 19) e un'anforetta del tipo epirota (Fig. 23. 21-22). Un'altra forma chiusa documentata da vari frammenti è la *lagynos* sia acroma (Fig. 23. 20) sia con decorazioni in rosso (Fig. 20. 4 e Fig. 22. 16); per quest'ultima, è possibile che fosse presente una decorazione plastica conformata a testa di gallo (Fig. 20. 5 e Fig. 22. 17), ipotesi suffragata dall'osservazione autoptica del materiale. La ricchezza del materiale ceramico è confermata anche dal frammento di una parete con rilievo applicato (Fig. 20. 2 e Fig. 22. 18).

Infine, da riferire ad intrusioni dovute ad azioni di disturbo realizzate già in passato o a causa degli scavi clandestini, sono vari frammenti di vetro, realizzato tramite soffiatura, dunque di età imperiale, e un frammento di sigillata di età imperiale (Fig. 23. 27) da riferire a produzioni periferiche di area illirica (Shehi 2015) o peloponnesiaca (Hübner 2003 e Hagn 2003) imitanti le sigillate italiche. Sulla base, dunque, delle osservazioni ceramologiche, la tomba sembra aver avuto un utilizzo iniziale tra la fine del IV e la fine del III sec. a.C., e al suo interno la suppellettile deposta come corredo di sepolture afferenti a più generazioni sino al pieno II sec. a.C., appaiono di produzione locale o comunque riferibili ad area illirico-epirota.

#### *Catalogo (figg. 19-23)*

##### **28. 1. *Pelike* - US 6**

H. 2; ø orlo 24

Argilla rosa, morbida e depurata; vernice nera sottile, stesa all'interno. Orlo estroflesso con labbro a sezione triangolare e leggermente pendulo. Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

##### **28. 2. *Pelike* - US 6**

H. 3,9; ø orlo 19

Argilla arancio-rosa; vernice nera sottile. Orlo ripiegato all'esterno con faccia esterna concava. Esemplari simili sono ben documentati in area illirico-epirota: Gamberini 2016: 74-78. Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

##### **28. 3. Forma chiusa - US 6**

H. max 3; ø fondo 9.

Argilla rosa, morbida e depurata; vernice nera stesa all'esterno. Parete a profilo interno concavo; fondo apodo con piede leggermente modanato. Cronologia: fine IV-III sec. a.C.



Fig. 19. Tomba 28: Lucerne.

**28. 4. Piattello**

H. 4,2; ø orlo 15; ø fondo 4,6.

Argilla nocciola-rosata, morbida e depurata; vernice nera stesa all'interno e all'esterno sulla parte superiore del vaso. Orlo estroffeso, carena all'attacco con la vasca obliqua; piede ad anello a sezione troncoconica. Integro. L'esemplare rientra nel tipo *saucer projecting rim* (Rotroff 1997: 149-150), documentato ad Atene.

Cronologia: fine III-II sec. a.C.

**28. 5. Boccaletto - US 10**

H. 4,4; ø fondo 3. Argilla rosa scuro, morbida; vernice nera all'interno e all'esterno; fondo risparmiato. Lacunoso dell'orlo; collo cilindrico con carena all'attacco con il corpo globulare baccellato. Fondo apodo con piede leggermente modanato. L'esemplare è una derivazione del Pheidias shape di età classica (Sparkes, Talcott 1970: 72-75). Un esemplare simile rinvenuto nel relitto di Žirje, in Croazia (Radić Rossi, Grisonic, Batur 2020) è riferito sempre alla seconda metà del IV sec. a.C.

Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

**28. 6. Kantharos - US 6**

H. 2,4; ø fondo 4. Argilla c.s.; vernice nera sottile solo all'esterno. Fr. di alto piede ad anello modanato. Forma comune nei contesti tardo-ellenistici di Illiria ed Epiro (Gamberini 2016: 53-58).

Cronologia: III sec. a.C.

**28. 7. Coperchio - US 9**

H. 7; ø orlo 10,2; ø pomello 3.

Argilla beige-rosata, morbida e depurata; vernice nera, opaca sottile presente solo all'esterno e sul fondo del pomello. Orlo verticale unito a spigolo vivo con la parte obliqua; pomello cilindrico arti-



Fig. 20. Tomba 28: 1. Statuetta; 2. Frammento di ceramica a rilievo applicato; 3. colomba fittile; 4-5. *Lagnos* con elemento plastico a forma di testa di gallo.

colato con fondo esterno concavo. Integro.  
Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

**28. 8. Stamnos - US 9**

H. 16,3; ø orlo 8,6; ø piede 6.

Argilla beige-rosata, morbida e depurata; vernice nera, opaca, sottile ed evanida, presente solo sulla parte superiore del vaso. Orlo verticale, spalla arrotondata e corpo ovoidale. Piede ad anello articolato. Anse sopraelevate impostate sulla spalla. Ricomposto da più frammenti. Utilizzo di *stamnoi* in ceramica depurata, con decorazione a bande, soprattutto come cinerari, è diffusa in Epiro tra il II e il I sec. a.C. (Aleotti 2016). Il suo utilizzo come corredo funerario e l'appartenza alla classe della ceramica a vernice nera inducono a riferire tale esemplare alla prima età ellenistica.

Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

**28. 9. Coppetta - US 9**

H. 4; ø orlo 9,2; ø fondo 3,4.

Argilla nocciola-rosata, morbida e depurata; vernice nera stesa all'interno e all'esterno sotto orlo. Orlo indistinto rientrante e vasca echiniforme; piede cilindrico. Integro. L'echinus bowl con fon-

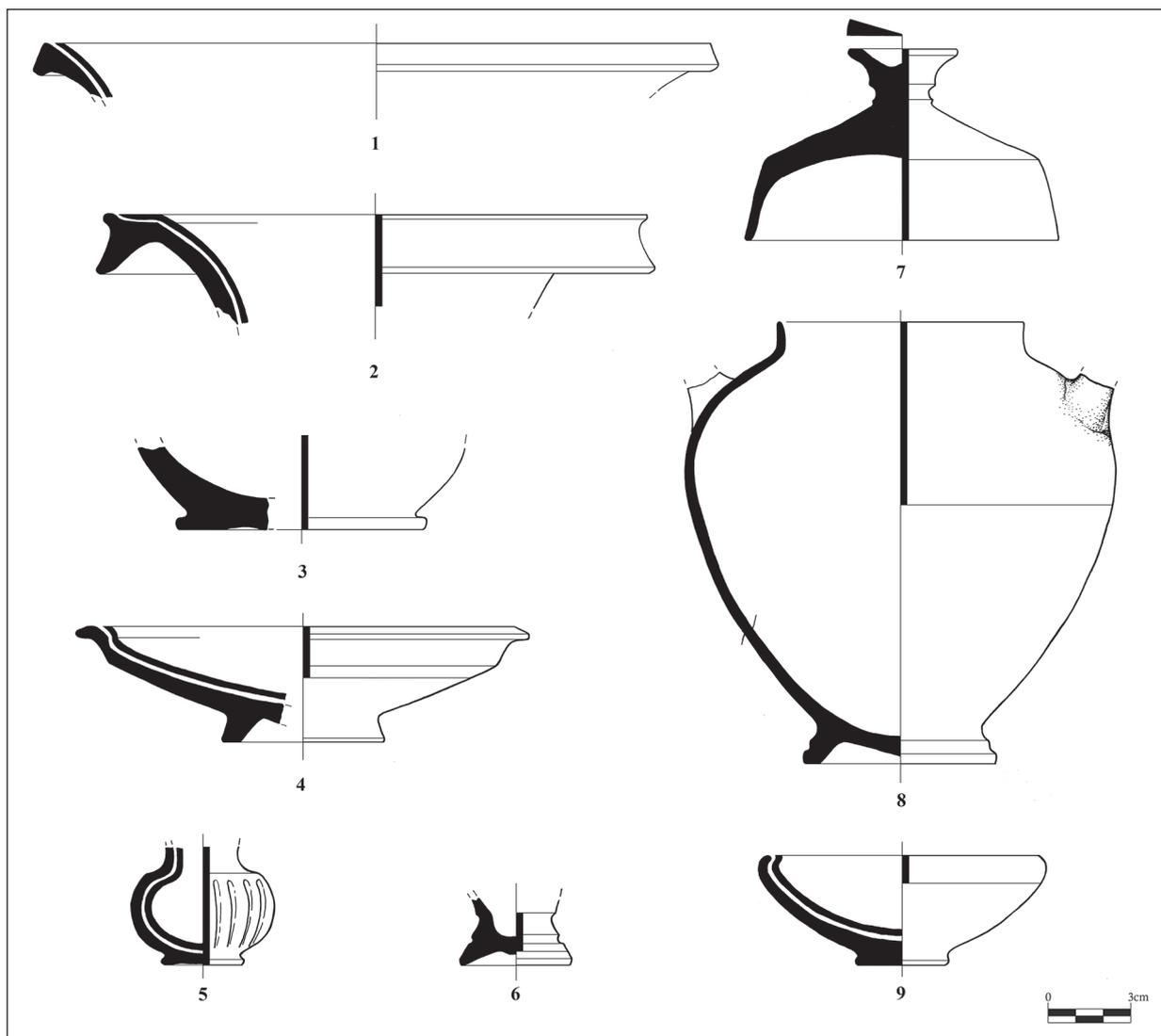


Fig. 21. Tomba 28: Ceramica a vernice nera. 1-2. *Pelikai*; 3. Fondo forma chiusa; 4. Piatto; 5. Boccaletto; 6. Fondo *kantharos*; 7. Coperchio; 8. *Stamos*; 9. Coppa.

do apodo è ben documentata in area illirica (De Mitri, Mauro 2019: 286, nota 8). Alcuni esemplari ad Apollonia sono ritenuti di produzione locale (Rocheron 2019: 374).

Cronologia: fine III-II sec. a.C.

#### 28. 10. Lucerna - US 9

H. 2,6; lungh. 8,7 (esclusa ansa);  $\varnothing$  orlo 2;  $\varnothing$  piede 3,5.

Argilla nocciola; vernice nerastra scrostata in più punti. Corpo biconico; disco convesso e piccolo *infundibulum*. Fondo piatto, becco allungato e svasato, ansa ad anello verticale. Tipo Broneer XI.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 11. Lucerna - US 9

H. 2,5; lungh. 8,7 (esclusa ansa);  $\varnothing$  orlo 1,8;  $\varnothing$  piede 4. c.s.

#### 28. 12. Lucerna - US 9

H. 3,1; lungh. 8,8;  $\varnothing$  orlo 1;  $\varnothing$  piede 3,5.

Argilla nocciola; vernice nera. c.s.

#### 28. 13. Lucerna - US 9

H. 3,3; lungh. 9,6 (esclusa ansa);  $\varnothing$  orlo 2;  $\varnothing$  piede 4.

Argilla arancio; vernice rosso chiaro, sottile. Integra. Corpo biconico; disco concavo con ampio *infundibulum* rilevato e fondo piatto. Becco allungato e svasato, ansa ad anello verticale. tipo Broneer XII.

Cronologia: III-II sec. a.C.

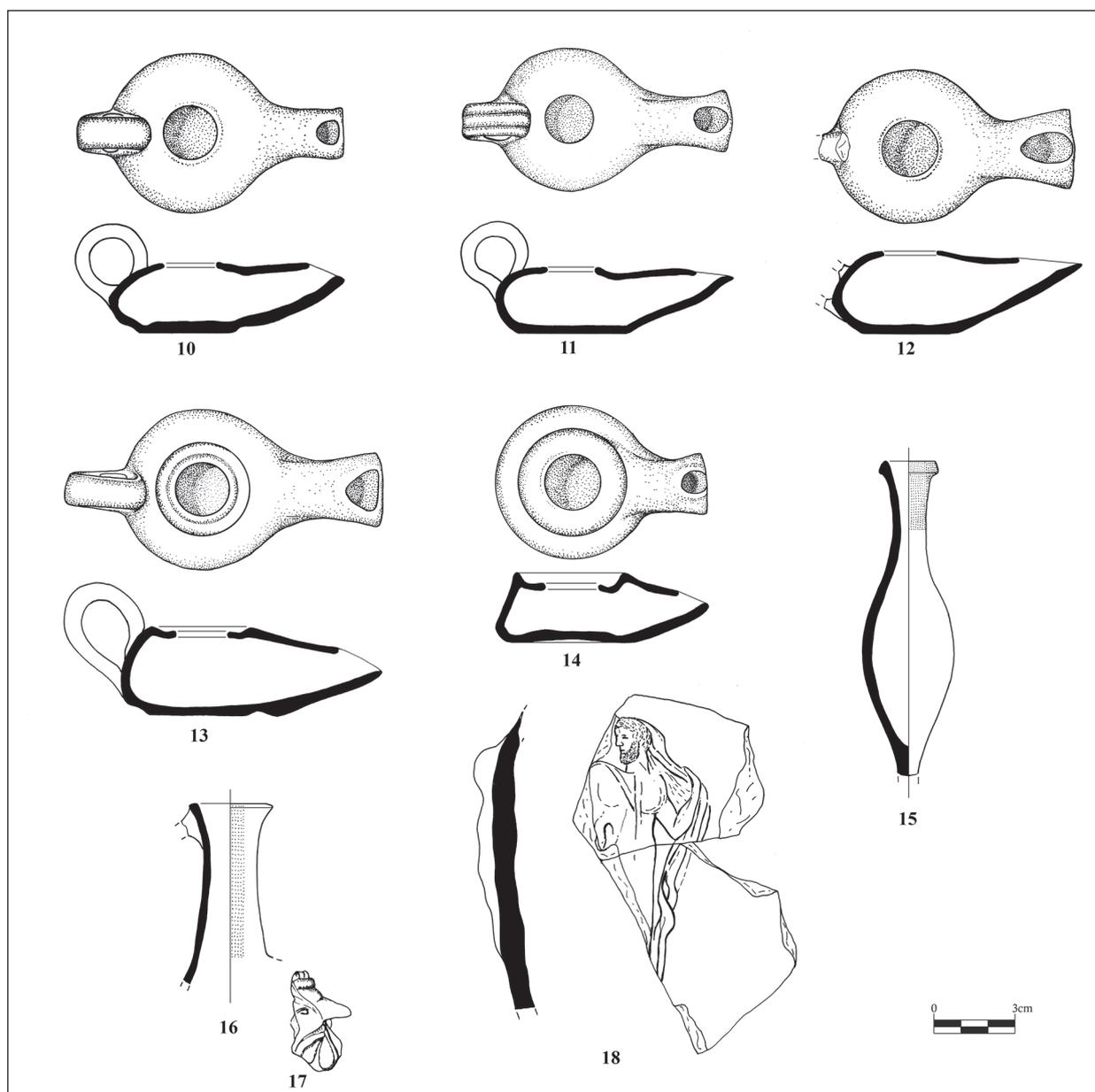


Fig. 22. Tomba 28: 10-14. Lucerne; 15. Unguentario; 16. *Lagynos*; 17. Frammento parte con testa di gallo applicata; 18. parete di ceramica con decorazione a rilievo applicata.

**28. 14. Lucerna - US 9**

H. 2,5; lungh. 7,7;  $\varnothing$  orlo 2;  $\varnothing$  piede 4.  
Argilla arancio; vernice nerastra, sottile. Lacunosa dell'ansa. c.s.

**28. 15. Unguentario - US 9**

H. max 11,7;  $\varnothing$  orlo 1,8.  
Argilla giallina; vernice bruna sull'orlo e sul collo. Esempio lacunoso del piede. Orlo a sezione triangolare, corpo fusiforme. L'esemplare rientra nel tipo B12.3 della classificazione in Camilli 1999.  
Cronologia: II sec. a.C.

**28. 16. *Lagynos* - US 9**

H. max 6,8;  $\varnothing$  orlo 2,5.  
Argilla rosa, morbida e ben depurata; tracce di vernice rossa. Orlo leggermente ingrossato ed estroflesso; lungo collo cilindrico. La spalla presenta andamento asimmetrico che autorizza ad ipotizzare un elemento plastico aggiunto. Attacco ansa a nastro in corrispondenza dell'orlo.  
Cronologia: II sec. a.C.

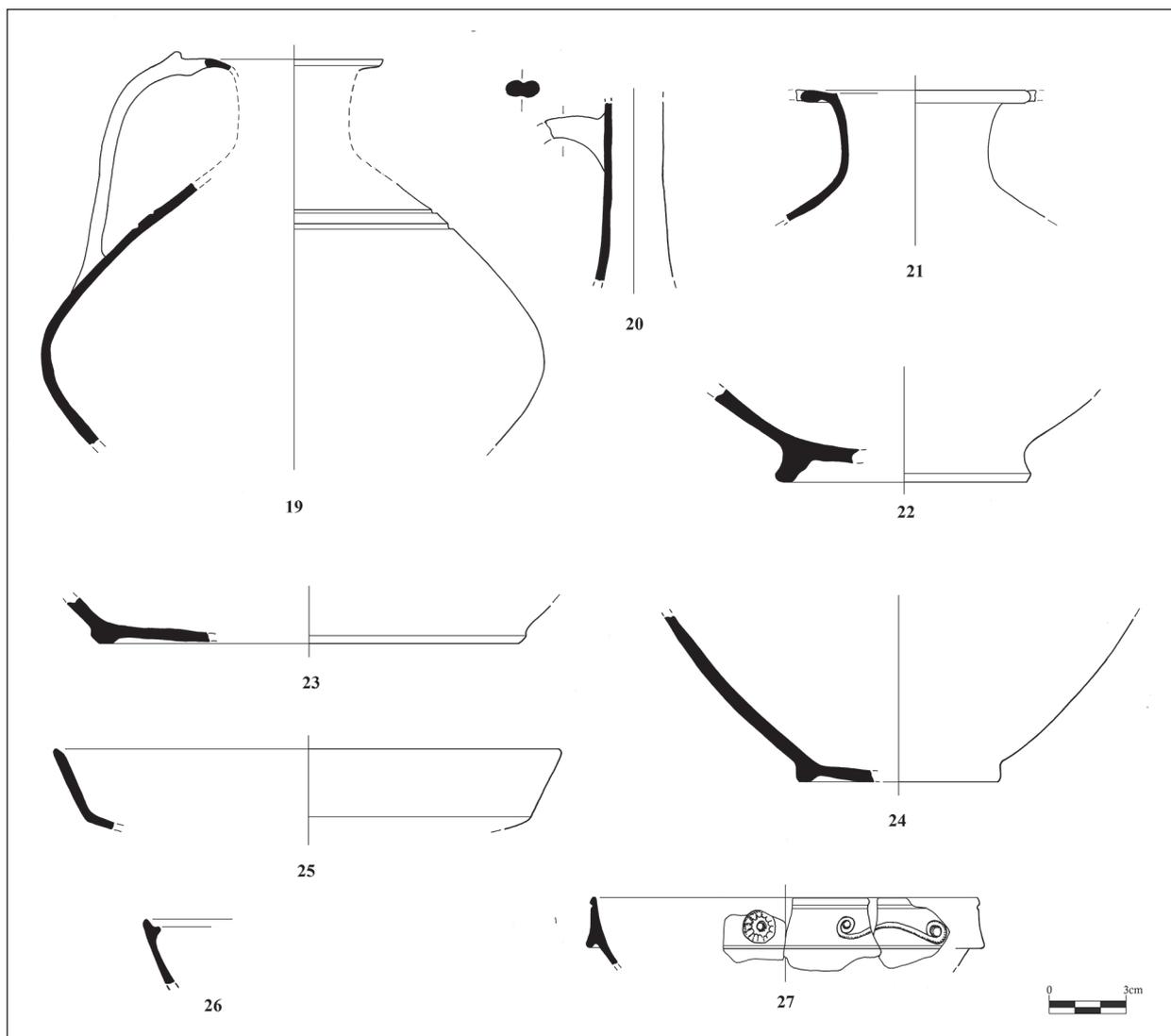


Fig. 23. Tomba 28: 19. Brocca; 20. Frammento *lagynos*; 21-22. Anforetta epirota; 23-24. Fondi forme chiuse; 25-26. Tegami; 27. Sigillata.

**28. 17. Elemento plastico a forma di testa di gallo - US 9**

H. max 3,6; largh. max 2

Argilla rosa, morbida e ben depurata. Testa di gallo con foro tra becco e barbiglio.

Cronologia: II sec. a.C.

**28. 18. Ceramica a rilievo applicato - US 6**

H. 11,2; largh. 7,3.

Argilla rosa. Parete di forma chiusa con decorazione a rilievo applicata: figura maschile con barba, stante con volto girato a destra e con braccio sinistro sollevato a reggere l'*himation* dietro il capo.

Cronologia: III-II sec. a.C.

**28. 19. Brocca - US 9**

H. max 15,3;  $\varnothing$  orlo 6,2.

Argilla arancio-rosata. Frammentaria e lacunosa del fondo. Orlo estroflesso; corpo biconico. Ansa verticale a nastro con protuberanza vicino l'orlo. Scanalature concentriche sulla spalla.

Cronologia: III-II sec. a.C.

**28. 20. Lagynos - US 9**

H. max 7;  $\varnothing$  collo 1,7.

Argilla arancio-nocciola. Frammento collo cilindrico con attacco dell'ansa a nastro bifida.

Cronologia: III-II sec. a.C.

**28. 21. Anforetta - US 9**

H. 5;  $\varnothing$  orlo 6.

Argilla rosa, morbida. Orlo quasi a tesa con labbro ingrossato e arrotondato; collo cilindrico e spalla continua. Attacco ansa in corrispondenza dell'orlo. L'esemplare è accostabile al tipo delle anfore epirote ma di modulo inferiore (Gamberini 2016: 70-73). Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 22. Fondo

H. 3,7; ø fondo 9.

Argilla rosa-arancio, morbida e ben depurata. Parete a profilo interno concavo; alto piede ad anello. Potrebbe appartenere ad un'anfora di tipo epirota.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 23. Fondo - US 9

H. max 1,8; ø fondo 15,8.

Argilla rosata, morbida e ben depurata. Parete della vasca obliqua; piccolo piede ad anello.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 24. Fondo - US 9

H. max 6,4; ø fondo 7,6.

Argilla rosata, morbida e ben depurata. Parete della vasca obliqua; piccolo piede ad anello, fondo esterno lievemente convesso.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 25. Tegame - US 9

H. max. 2,6; largh. max 1,8.

Argilla arancio. Parete obliqua con orlo del tipo *forked rim*.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### 28. 26. Tegame - US 9

H. 3,3; ø orlo 19,6.

Argilla arancio. Parete obliqua con orlo indistinto e smussato all'interno; carena marcata all'attacco con il fondo.

Cronologia: III-II sec. a.C.

#### Tomba 29

La tomba, costituita da una cassa in mattoni con copertura in lastre litiche, è stata anch'essa scavata nell'autunno 2020 a seguito di un'operazione di salvaguardia attuata per documentare la struttura funeraria che era stata intercettata da un intervento di scavo clandestino. La tomba era destinata ad un solo individuo inumato deposto con un ricco corredo recuperato integralmente e composto da oggetti vari per tipologia e materiale.

La suppellettile in ceramica comprendeva: tre pissidi cilindriche in vernice nera con coperchio (Fig. 24. 5-6), di cui una con decorazione floreale sovraddipinta sulla faccia superiore del coperchio,

e una frammentaria, non inserita nel catalogo; un *kantharos* a vernice nera con corpo "a campana" (Fig. 24. 3), forma che, a partire dalla fine del III sec. a.C., sembra sostituire lo *skyphos* nel repertorio vascolare delle forme utilizzate per il consumo di liquidi e legate al mondo simposiale; uno *skyphos* di tipo attico integro (Fig. 24. 1) e la parte superiore di un altro *skyphos* (Fig. 24. 2); una piccola *lagynos* a corpo biconico (Fig. 24. 7), ricoperta da vernice bruna sulla parte superiore del corpo; una lucerna a vernice nera tipo Broneer XII (Fig. 24. 4); due unguentari, di cui uno di piccole dimensioni in vernice arancio (Fig. 25. 13) e uno di grandi dimensioni con decorazione a fascia (Fig. 25. 12). Il corredo includeva anche una *lekythos* (Fig. 25. 9), un'anforetta del tipo epirota, a vernice rossa (Fig. 25. 8), un piatto carenato con orlo estrofflesso (Fig. 25. 11), considerato acromo ma non si esclude che in origine fosse verniciato in rosso e il rivestimento si sia completamente deteriorato, e infine un'anfora tipo macedone (Fig. 25. 10).

Erano inoltre presenti oggetti in altro materiale: una coppa mastoide in vetro a reticelli, con orlo formato da una sola canna blu e il resto del corpo da canne con fitti filamenti gialli, terminanti a spirale sul fondo (Fig. 26. 14); elementi in bronzo tra cui una placchetta, forse pertinente ad un piccolo specchio, alcune monete in bronzo attribuibili alla zecca di Amantia e degli astragali di ovicapri, tutti oggetti che ricorrono in altri corredi di sepolture amantine. Lo scavo dei livelli esterni alla tomba ha portato al recupero di diversi materiali sia in fase con l'utilizzo di età tardo-ellenistica della necropoli, sia di fasi precedenti, come una *kylix* attribuibile ad età tardo-arcaica o di prima età classica (Fig. 26. 15) del tipo *Castulo cup* (Shefton 1996) che, per le caratteristiche macroscopiche dell'argilla, presenta strette affinità con il materiale ellenistico ritenuto di produzione locale; tale frammento è probabilmente riferibile a materiale dilavato e proveniente dalla sovrastante collina dove è stato identificato l'abitato che, da età arcaico-classica, presenta una continuità di frequentazione sino ad età ottomana.

*Catalogo (figg. 24-26)*

#### 29. 1. Skyphos - US 16

H. 8; ø orlo 8; ø piede 4.

Argilla arancio-rosata, depurata e morbida. Vernice nera coprente. Orlo indistinto, assottigliato e leggermente estrofflesso. Corpo superiore bombato internamente concavo con carena arrotondata alla parte inferiore leggermente rastremata. Piede a profilo tronco-conico, quasi a disco. Anse orizz-

zontali a bastoncino, leggermente sopraelevate, attaccate immediatamente sotto l'orlo. Parte inferiore risparmiata. Lacunoso di una piccola parte dell'orlo. *Skyphos* di tipo Attico.

L'esemplare rientra nel gruppo Morel *éspecie* 4340 (Morel 1981: 307-308), forma diffusa nel mondo egeico con prototipi attici già alla fine del V sec. a.C. e successivamente acquisito da manifatture corinzie (James 2018: 80-82) e ampiamente attestato in area illirico-epirota (Rocheron 2019: 376 e Kögler 2019: 84). La continuità di attestazione nella tarda età ellenistica è documentata proprio da esemplari di dimensioni ridotte che costituiscono i succedanei della forma che continua ad essere documentata sino alla fine del III sec. a.C. Lo stesso tipo viene recepito anche nelle produzioni di area padana, a Spina e Adria (Gaucci 2020), nel corso del IV secolo a.C.

Cronologia: III sec. a.C.

### 29. 2. *Skyphos* - US 16

H. max 2,2; ø orlo ric. 10,1.

Argilla arancio-rosata, depurata e morbida. Vernice nera, sottile, scrostata in più punti. Frammento di orlo indistinto e parete rettilinea con anse orizzontali a bastoncino. La frammentarietà del reperto non consente una precisa attribuzione al tipo.

Cronologia: fine IV-III sec. a.C.

### 29. 3. *Kantharos* - US 16

H. 7,6; ø orlo 6,3; ø piede 4,2.

Argilla beige-rosata, morbida e depurata. Vernice sottile con gradazioni dal nero al rosso, scrostata in diversi punti. Ricostruito. Orlo estroflesso; corpo "a campana" e piede ad anello leggermente articolato; anse verticali. La vernice è presente all'interno e all'esterno, ma con il piede risparmiato. L'esemplare rientra nel gruppo del "*kantharos* con anse a orecchia" distinto a Phoinike (Gamberini 2016: 58-62).

Cronologia: fine III-II sec. a.C.

### 29. 4. *Lucerna* - US 16

H. 2,8; lungh. 9 (esclusa ansa); ø orlo 2,6; ø piede 3,4.

Argilla beige. Vernice nera, sottile, scrostata in più punti. Intera. Corpo biconico; disco concavo con ampio *infundibulum* rilevato e fondo piatto. Becco allungato e svasato, ansa ad anello verticale, tipo Broneer XII.

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 29. 5. *Pisside cilindrica* - US 16

Argilla arancio-rosata, depurata e morbida. Vernice nera, opaca. Intera. Si tratta di un oggetto estremamente diffuso nei corredi di sepolture el-

lenistiche tra la fine del IV e l'intero II sec. a.C. (Gamberini 2016: 129-133).

Cronologia: fine IV-II sec. a.C.

5a. Coperchio

H. 5; ø orlo 6; ø calotta 3.

Corpo cilindrico, leggermente svasato, con calotta e listello pronunciato. Vernice nera solo all'esterno; sulla calotta decorazione sovraddipinta quasi completamente evanida con elemento fitomorfo.

5b. *Pisside*

H. 6; ø orlo 4; ø piede 3,8.

Orlo indistinto e arrotondato, rilevato da leggero incavo esterno, pareti oblique; listello a tesa nella parte inferiore del corpo. Piede ad anello a sezione tronco-conica. Interamente verniciato all'interno; all'esterno solo la parte superiore.

### 29. 6. *Pisside cilindrica* - US 16

Argilla arancio-rosata, depurata e morbida. Vernice nera, opaca. Ricostruita.

Cronologia: fine IV-II sec. a.C.

6a. Coperchio

H. 4,7; ø orlo 5,2; ø calotta 2,4.

Corpo cilindrico, leggermente svasato, con alta calotta con scanalature concentriche e listello pronunciato. Vernice nera solo all'esterno.

6b. *Pisside*

H. 5; ø orlo 2,8; ø piede 3.

Come la precedente ma di dimensioni ridotte.

### 29. 7. *Lagynos* - US 16

H. max 7,2; ø piede 4.

Argilla beige. Vernice bruna sulla parte superiore. Esemplare mancante dell'orlo. Alto collo svasato all'attacco con il corpo biconico, piede ad anello a sezione cilindrica; ansa a nastro ingrossato, costolata. La forma, nata nel III sec. a.C. in area egea, ben presto si diffonde nel repertorio morfologico delle diverse realtà produttive regionali del Mediterraneo ellenistico (De Mitri 2016).

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 29. 8. *Anforetta* - US 16

H. ric. 27,3; ø orlo 13; ø piede 10.

Argilla arancio, depurata e leggermente micacea. Vernice rossa, quasi completamente evanida, sull'intera superficie esterna del vaso e, all'interno, per i primi 5 cm. Ricostruibile. Orlo estroflesso con faccia superiore leggermente concava; collo cilindrico e corpo globulare. Fondo con piccolo piede ad anello. Anse a nastro ingrossato, costolate, si impostano sull'orlo e sulla spalla. L'esemplare trova ampi confronti con il tipo definito "epirota" ben documentati a Phoinike (Gamberini 2016: 70-73), sia in vernice nera sia in variazioni cromatiche dal

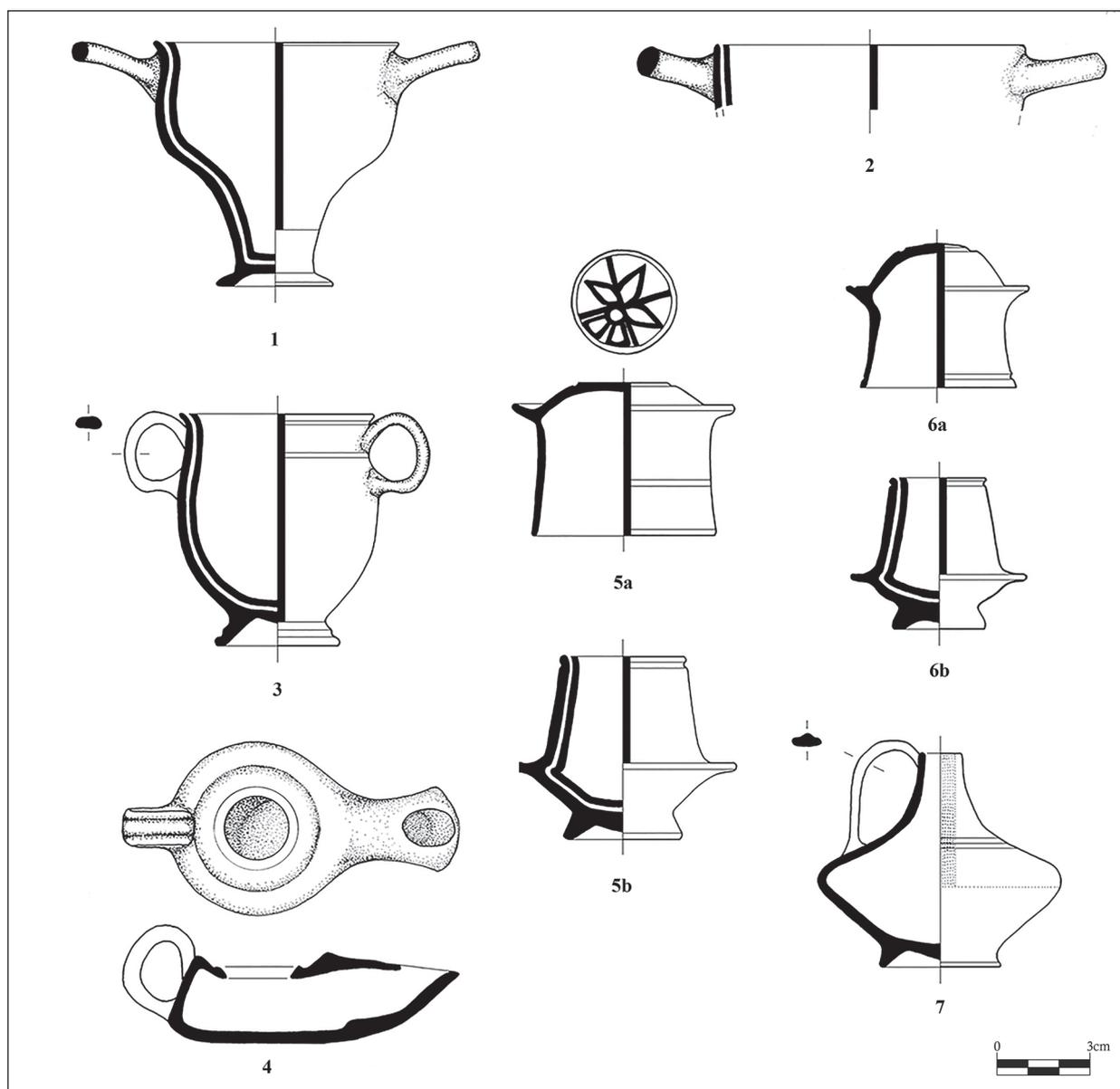


Fig. 24. Tomba 29: 1-2. *Skyphoi*; 3. *Kantharos*; 4. *Lucerna*; 5-6. *Pissidi*; 7. *Lagynos*.

nerastro al rosso. La cronologia è fissata dalla fine del IV sino agli inizi del I sec. a.C. ma con un progressivo decadere delle qualità tecniche.  
Cronologia: III-inizi I sec. a.C.

### 29. 9. *Lekythos* - US 16

H. 19,4; ø orlo 2; ø piede 6.

Argilla rosa, morbida, leggermente micacea con piccoli inclusi. Tracce di vernice nerastra quasi completamente evanida sulla parte inferiore. Bocchino internamente concavo, all'esterno orlo a sezione triangolare leggermente pendulo con gradino arrotondato all'attacco con il collo tron-

co-conico svasato in basso. Cordolo in rilievo sulla spalla all'attacco con la carena arrotondata con la vasca profonda a parete obliqua. Piede quasi a disco, articolato. Ansa a nastro ingrossato, costolata, impostata sotto l'orlo, sul gradino e sulla spalla in corrispondenza del cordolo. Il tipo trova confronti con esemplari rinvenuti sempre ad Amantia in corredi funerari e nell'hinterland, anche con decorazioni a rilievo sulle pareti, vedi cat. n. 27.6.  
Cronologia: III-II sec. a.C.

### 29. 10. *Anfora macedone* - US 16

H. max 13, 8; ø orlo 11.

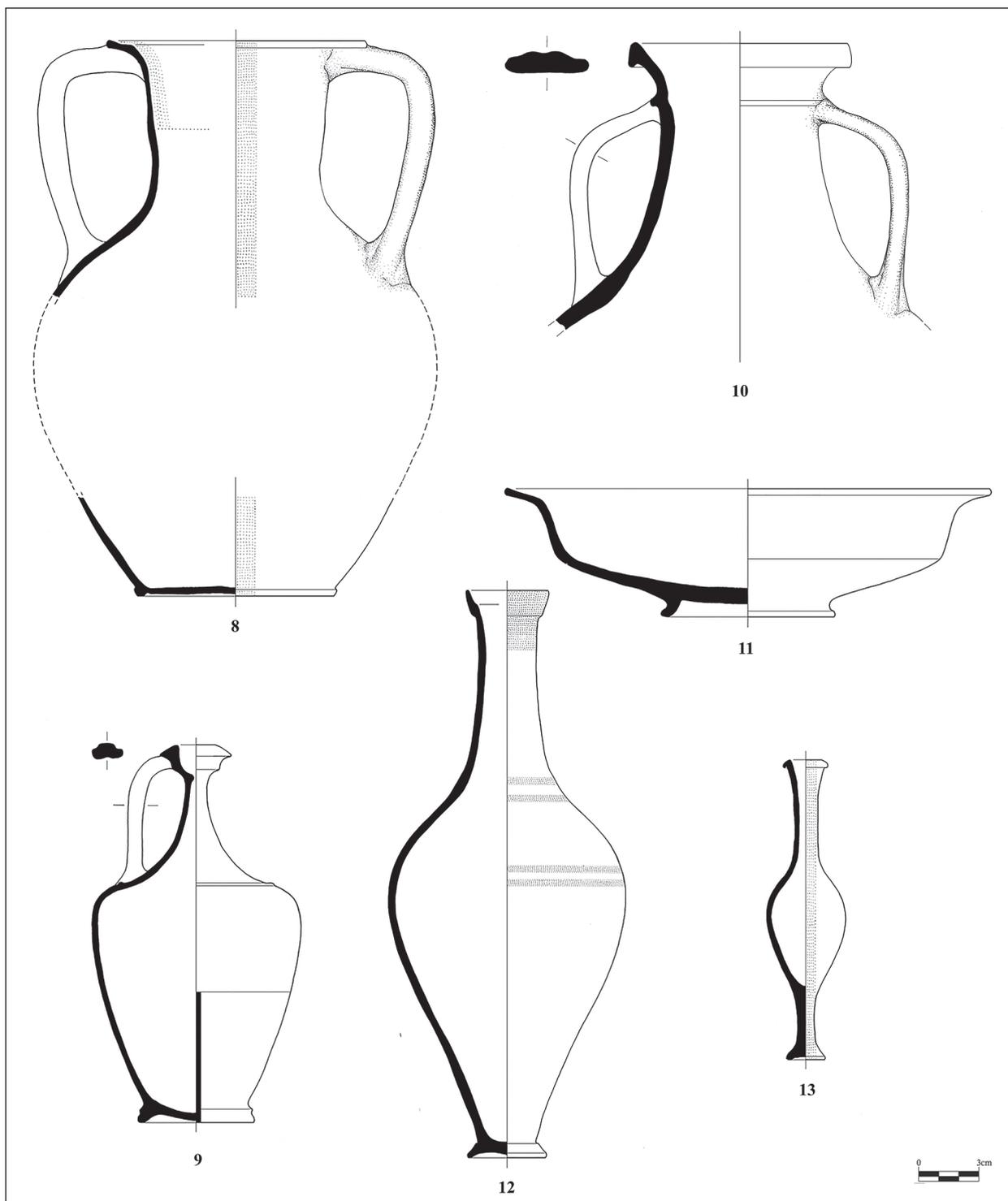


Fig. 25. Tomba 29: 8. Anforetta epirota; 9. *Lekythos*; 10. Anforetta macedone; 11. Piatto; 12-13. Unguentari.

Argilla rosata, morbida e ben depurata. Frammentario e lacunoso della parte inferiore. Vedi cat. n. 27. 2.  
Cronologia: III-II sec. a.C.

**29. 11. Piatto - US 16**

H. 6,5;  $\varnothing$  orlo 24,8;  $\varnothing$  piede 9.

Argilla arancio, depurata e leggermenta micacea. Non è chiaro se fosse presente una vernice rossa

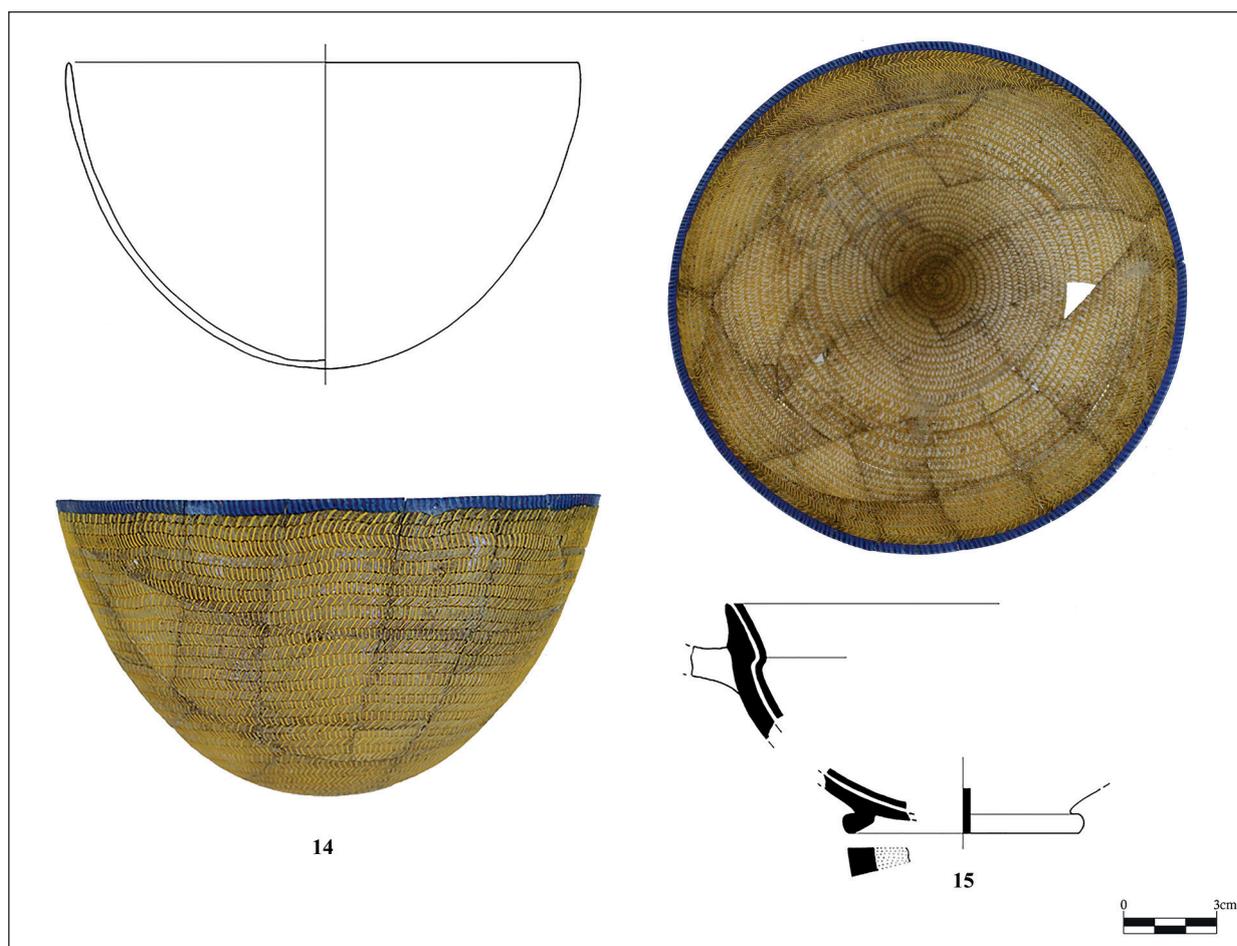


Fig. 26. Tomba 29: 14. Coppa in vetro a reticelli; 15. *Castulo cup*.

ormai completamente evanida. Orlo estroflesso, quasi a tesa, con labbro arrotondato; parte obliqua con carena all'attacco con la vasca svasata. Piede ad anello.

Confronti abbastanza calzanti con esemplari a vernice rossa o con gradazioni cromatiche dal nero al rossastro, documentati in area illirica e di probabile produzione locale (Shehi 2014: 131-132, type 1401).

Cronologia: fine del III-inizi del I sec. a.C.

### 29. 12. Unguentario - US 16

H. 28,9;  $\varnothing$  orlo 4,2;  $\varnothing$  piede 4.

Argilla beige. Fascia bruna sulla faccia esterna dell'orlo e parte del collo; due fasce brune concentriche tra collo e spalla. Orlo a fascia con faccia interna concava. Alto collo cilindrico leggermente svasato verso il basso; corpo ovoidale. Piede tronco-conico con fondo esterno leggermente concavo. Unguentario lekythoide rientrante nel tipo A23.2 della classificazione in Camilli 1999.

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 29. 13. Unguentario - US 16

H. 15,2;  $\varnothing$  orlo 1,7;  $\varnothing$  piede 2.

Argilla arancio-rosata. Vernice arancio. Orlo a fascia leggermente pendulo. Collo cilindrico; corpo ovoidale, alto piede cilindrico con fondo esterno leggermente concavo. L'esemplare rientra nel tipo B13 della classificazione in Camilli 1999.

Cronologia: III-II sec. a.C.

### 29. 14. Coppa in vetro a reticelli - US 16

H. 10,3;  $\varnothing$  orlo 16,5;  $\varnothing$  piede 3.

Vetro. Ricostruito. Coppa mastoide apoda. Orlo indistinto formato da una sola canna blu e il resto del corpo da canne con fitti filamenti gialli, terminanti a spirale sul fondo. Un esemplare simile è stato rinvenuto nella necropoli di Ancona (Colivicchi 2002: 138, n. 18.5).

Cronologia: fine II-inizi I sec. a.C.

Nel complesso i materiali rinvenuti nelle diverse sepolture sembrano aderire, in prevalenza, ad un repertorio morfologico comune all'intera area dell'Illiria meridionale e dell'Epiro (Gambe-

rini 2016; Lepore, Muka 2018; Gamberini 2022), nonché della Macedonia (Naoum 2022). Sono infatti identificabili alcune forme ricorrenti, come le pissidi cilindriche, le anfore macedoni ed epirote, gli unguentari, le lucerne e alcune forme aperte: *skyphoi*, *kantharoi*, coppe e piatti; anche lo *stamnos* trova un'ampia diffusione in contesti funerari in tutta l'area egeo-occidentale e, marginalmente, in Epiro (De Mitri 2020). Ad una specifica attestazione in area amantina rimandano le *lekythoi* e le diverse forme chiuse con decorazioni a rilievo applicato; la presenza di tali oggetti sembra infatti più ricorrente in questo territorio, come testimoniano i rinvenimenti effettuati in altre sepolture della necropoli di Amantia (Anamali 1972; Hobdari, Buzo 2014; Buzo 2020), nella necropoli di Olympe (Dautaj 1981) e in altre afferenti a piccoli insediamenti posti in questo settore di confine tra Illiria meridionale ed Epiro settentrionale (Bereti 1986; Bereti 1995).

Dall'analisi macroscopica degli impasti di tutte le forme presenti nei corredi è possibile annotare l'uniformità dell'argilla che appare compatibile con una stessa provenienza, tale interessante dato sarebbe meritevole di approfondimento attraverso analisi per una caratterizzazione mineralogico-petrografica. Tale annotazione è valida non solo per gli oggetti che componevano i corredi, riferibili tutti ad uno stesso orizzonte cronologico di età ellenistica e tardo-ellenistica, ma anche per i pochi frammenti di forme sicuramente più antiche, come la *Castulo cup* attribuibile ad età tardo-arcaico-classica. Appare dunque estremamente plausibile un'intensa attività manifatturiera *in loco*, o in un'area strettamente connessa alla città di Amantia, come è già stato avanzato dagli studi sulla cultura materiale, grazie al rinvenimento di indicatori di produzione (Anamali 1972) o alle annotazioni sull'osservazione autoptica di alcuni vasi a figure rosse (Bereti 2001). Tale presunta "autarchia manifatturiera" non relegava però la città in un ruolo marginale, l'apertura verso network commerciali mediterranei è infatti dimostrata dalla presenza della coppa a reticelli, di probabile fattura siro-palestinese; il rinvenimento di tale esemplare consente di aggiornare il quadro delle attestazioni di tali oggetti, abbastanza poco numerosi in questa fase di fine III-II sec. a.C. (Colivicchi 1999; Manconi 2015). Il rinvenimento di alcuni beni di lusso tra il materiale di corredo delle sepolture, come gioielli, corone funerarie e vasellame in vetro di provenienza egea e levantina, consente di ipotizzare un ruolo di ponte svolto dal settore illirico-epirota nella diffusione di tali merci tra l'area egea e quella italiana.

Pur non avendo dati per ricostruire le vicende sociali ed economiche di Amantia in questa fase di

passaggio tra l'età ellenistica e quella romana, appare chiaro che il centro fosse inserito in una rete di rapporti che assicuravano la ricezione di merci particolari e poco diffuse; non sappiamo se a beneficiare di tali oggetti fossero locali o gente italica che qui aveva interessi economici ma, a sostegno di questa seconda ipotesi, vi è la documentazione epigrafica di un'iscrizione bilingue (Cabanes 2011: 85) che, seppur con una cronologia molto più tarda, attesta come in età imperiale una enclave latina fosse impiantata nella città.

C.D.M.

### Ringraziamenti

Gli scavi sono stati eseguiti sotto la direzione dell'archeologo del D.R.T.K.-Vlorë Kriledjan Çipa e dall'archeologo dell'I.K.T.K. Mariglen Meshini; ai lavori di documentazione hanno partecipato l'archeologa del D.R.T.K.-Vlorë Dorina Gjergji, gli archeologi dell'I.K.T.K. Arjol Porja, Kiara Xhelili, e l'architetto Ela Miziri. I reperti sono stati restaurati da Barbara Gümil e Klejdi Zguro.

Parte dello studio sul materiale ceramico è stato realizzato nel corso della permanenza ad Orikos nel settembre 2021 e si ringraziano Jean Terrier, Gionata Consagra e Saimir Sphuza, della missione svizzero-albanese, per l'ospitalità. Un sentito ringraziamento a Sara Loprieno, per l'aiuto nella documentazione, a Francesca Silvestrelli, per le preziose informazioni, e a Fabiola Malinconico che ha realizzato le tavole del materiale ceramico.

### Bibliografia

- Aleotti, N., 2016. Hellenistic Ash Containers from Phoinike (Albania), *Journal of Hellenistic Pottery and Material Culture* 1: 37-56.
- Anamali, S., 1972. Amantia, *Iliria* 2: 61-133.
- Bereti, V., 1986. Dy varre antike pranë Armenit/Deux tombes antiques près d'Armen, *Iliria* 16.2: 129-137.
- Bereti, V., 1988. Gërmime arkeologjike të vitit 1988-Amantia, *Iliria* 18.2: 255-256.
- Bereti, V., 1989. Gërmime arkeologjike të vitit 1989-Amantia, *Iliria* 19.2: 271-272.
- Bereti, V., 1995. Gjetje nga varrezat antike në territorët e amantëve/Découvertes dans les cimetières antiques des territoires amantins, *Iliria* 25: 199-223.
- Bereti, V., 2001-2002. Enë me figura të kuqe të nekropolit të Amantias/Red-figure Vessels from the Amantia Necropolis, *Iliria* 30. 1-2: 167-186.
- Bereti, V., 2011. Onjnoheja e Amantias, kulle-

sa dhe qepshe prej bronzi/L'oinochoe d'Amantia, passoirs et luches en bronze, *Iliria* 35: 175-206.

Bereti, V., 2015. Types et particularités des tombes dans les necropolis des Amantes, in J.-L. Lamboley, L. Përzhita, A. Skënderaj (éds.), *L'Illyrie Meridionale et L'Épire dans L'Antiquité* (Acte du VI colloque international de Tirana, 20-23 mai 2015), Paris: Diffusion De Boccard: 483-496.

Bonifay, M., 2004. *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford: BAR Publishing.

Brancato, R., 2018. Insediamento e viabilità nell'Epiro settentrionale: note preliminari sulla topografia del territorio di Byllis in età ellenistica, *Cronache di Archeologia* 37: 283-302.

Broneer, O., 1930. *Terracotta Lamps. Corinth 4. 2*, Cambridge: The American School of Classical Studies at Athens.

Buzo, J., 2020. Varri monumental nr. 12 i Amantias, *Candavia* 8: 229-248.

Buzo, J., Hobdari, E., 2014. Nekropoli i Amantias: varre dhe shpërndarja e tyre gjatë shekujve IV-I p.Kr/Necropolis of Amantia: Tombs and their distribution during IV-I B.C., *Candavia* 4: 19-74.

Buzo, J., Hobdari, E., 2015. La Necropole D'Amantia, in J.-L. Lamboley, L. Përzhita, A. Skënderaj (éds.), *L'Illyrie Meridionale et L'Épire dans L'Antiquité* (Acte du VI colloque international de Tirana, 20-23 mai 2015), Paris: Diffusion De Boccard: 497-506.

Buzo, J., Hobdari, E., 2017. Varri monumental nr. 3 i qytetit antik Amantia/The monumental tomb no. 3 at the ancient city of Amantia, *Iliria* 40: 111-127.

Cabanes, P., 2011. Disa çështje mbi Amantët/ Interrogations sur les Amantes, *Iliria* 35: 75-87.

Cabanes, P., Korkuti, M., Baçe, A., Ceka, N., 2008. *Harta Arkeologjike e Shqipërisë*, Tiranë: K&B.

Cabanes, P., Drini, F., 2016. *CIGIME III: Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire, vol. 3: Inscriptions d'Albanie (en dehors des sites d'Épidamnos-Dyrrhachion, Apollonia et Bouthrôtos)*, Paris: École française d'Athènes.

Camilli, A., 1999. *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma: Fratelli Palombi editori.

Ceka, N., 1975a. Ndërtimet Sepulkrale të qyteteve Ilire, *Monumentet* 9.75: 35-55.

Ceka, N., 1975b. Qendrat e fortifikuara të Amantëve, *Monumentet* 10.75: 21-63.

Çipa, K., 2020. *Raport për përfundimin e fazës së parë të projektit: Ndërhyrje rehabilituese dhe konservuese në nekropolin e Parkut Arkeologjik të Amantias/Report of the results on the first phase of the project: Rehabilitation and conservation interventions in the necropolis of Amantia Archaeological Park*, Vlorë: D.R.T.K: 1-62.

Çipa, K., Tota, U., 2018. Një varr helenistik

pranë Orikumit/A Hellenistic grave near Oricum, *Candavia* 7: 460-476.

Colivicchi, F., 1999. Il commercio dei vetri ellenistici in Adriatico: la Daunia e il Piceno, in C. Piccioli, F. Sogliani (a cura di), *Il vetro in Italia meridionale e insulare* (Atti del Primo Convegno Multidisciplinare, Napoli, 5-7 marzo 1998), Napoli: De Frede: 109-118.

Colivicchi, F., 2002. *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli: Loffredo Editore.

Dautaj, B., 1981. Kalaja e Mavrovës dhe identifikimi i saj me qytetin ilir Olympe/La forteresse de Mavrovë et son identification avec la cité illyrienne Olympe, *Iliria* 11.1: 57-91.

De Mitri, C., 2016. Presenza e circolazione di lagynoi nel Mediterraneo occidentale tardoellenistico tra importazioni e produzioni locali. Il caso di Torre Santa Sabina (Brindisi - Italia), *RCRF Acta* 44: 105-114.

De Mitri, C., 2020. Echi da altre sponde. Attestazioni funerarie non omologate nel Salento ellenistico (fine IV-inizi I sec. a.C.), in G. Lepore, B. Muka (a cura di), *L'archeologia della morte in Illiria e in Epiro. Contesti, ritualità e immagini tra età ellenistica e romana* (Atti del Convegno Internazionale, Tirana, 16-18 dicembre 2019), Roma: Edizioni Quasar: 341-356.

De Mitri, C., 2022. Ceramica fine, ceramica d'uso comune e ceramica da illuminazione, in R. Goffredo, D.M. Totten, G. De Venuto (a cura di), *Salapia-Salpi I. Scavi e ricerche 2013-2016*, Bari: Edipuglia: 271-327.

De Mitri, C., Mauro, F., 2019. Le Rouge et le Noir. La ceramica fine da mensa: continuità e cambiamenti nell'area ionico-adriatica nel corso del II sec. a.C., *IARPotHP* 2: 285-299.

Drougou, S., Touratsoglou, I., 2013. Die hellenistische Keramik Makedoniens auberhalb des Landes, in N. Fenn, Chr. Romer-Strehl (eds.), *Networks In the Hellenistic World: According to the Pottery in the Eastern Mediterranean and Beyond*, Oxford: BAR: 47-59.

Gamberini, A., 2016. *Ceramiche fini ellenistiche da Phoinike: forme, produzioni, commerci*, Bologna: Bononia University Press.

Gamberini, A., 2022. Ceramics for the Living and Ceramics for the Dead in Phoinike (Southern Albania), *IARPotHP* 4: 427-435.

Gaucci, A., 2020. Black-Gloss Ware Produced in the Etruscan City of Spina During the Hellenistic Period. A Preliminary Report from the Valle Trebba Necropolis, *IARPotHP* 3: 179-192.

Gilkes, O., 2013. *Albania: An Archaeological Guide*, London-New York: I.B. Tauris.

Gjongecaj, Sh., 1977-1978. Prerjet monetare

të Amantisë/Le monnayage d'Amantie, *Iliria* 7-8: 83-112.

Hagn, Th., 2003. Italischer Import oder lokal-regionale "Imitation"? Sigillata aus der Gymnasium-Tycheion-Grabung von Aigeira, *RCRF Acta* 38: 265-269.

Hobdari, E., Buzo, J., 2014. Raport i punës arkeologjike në Amantia (2013-2014), *Iliria* 38: 293-319.

Hobdari, E., Buzo, J., 2016. Raporti i punës arkeologjike në Amantia (2015), *Candavia* 6: 131-143.

Hobdari, E., Buzo, J., 2018. Amantia 2016: Raport i kërkimeve arkeologjike, *Candavia* 7: 305-316.

Hobdari, E., Buzo, J., Papavasili, R., 2021. Ndërhyrje të propozuara restaurimi në nekropolin verilindor të Amantias, *Monumentet* 60: 119-141.

Howland, R.H., 1958. *Greek Lamps and their survivals. The Athenian Agora IV*, Princeton: The American School of Classical Studies at Athens.

Hübner, G., 2003. Patras: Kreuzweg zwischen Ost und West. Die Sigillata-Waren aus dem Fundgut χ 14, Korinthou 288/Kanari, *RCRF Acta* 38: 257-264

IARPotHP 2, 2015. Peignard, A. (ed.), *Daily Life in a Cosmopolitan World: Pottery and Culture during the Hellenistic Period* (Proceeding of the 2<sup>nd</sup> Conference of IARPotHP, Lyon, November 2015), Wien: Phoibos.

IARPotHP 3, 2017. Kamenjarin, I., Ugarković, M. (eds.), *Exploring the neighborhood. The role of ceramics in understanding place in the Hellenistic world* (Proceedings of the 3<sup>rd</sup> Conference of IARPotHP Kaštela, 1<sup>st</sup>-4<sup>th</sup> June 2017), Wien: Phoibos.

IARPotHP 4, 2022. Waldner, A., Rembart, L. (eds.), *Manufacturers and Markets: The Contributions of Hellenistic Pottery to Economies Large and Small* (Proceedings of the 4<sup>th</sup> Conference of IARPotHP, Athens, 11<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> November 2019), Wien: Phoibos.

James, S., 2018. *Hellenistic Pottery: The Fine Wares. Corinth 7.7*, Princeton: The American School of Classical Studies at Athens.

Kirkou, T., 2017. Ταφικά στεφάνια από τη Δυτική Νεκρόπολη της Αμβρακίας, in E. Kotsou (ed.), *Σπείρα. Επιστημονική συνάντηση προς τιμήν της Αγγελίκας Ντούζουρη και του Κωνσταντίνου Ζάγου*, Αθήνα: Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων.

Kögler, P., 2019. Lissos in Illyria: Two Centuries of Hellenistic Pottery, and a Plea for the Publication of Contextual Material, *Journal of Hellenistic Pottery and Material Culture* 4: 79-141.

Lepore, G. (a cura di), 2016. *Antiche città e paesaggi d'Albania* (Catalogo della Mostra, Tirana, 12 aprile-20 maggio 2016), Bari: Edipuglia.

Lepore, G., Muka, B., 2018. *La necropoli meridio-*

*nale di Phoinike. Le tombe ellenistiche e romane*, Bologna: Bononia University Press.

Manconi, D., 2015. I vetri ellenistici della necropoli di Todi (PG), via Orvietana, in L. Mandruzzato, T. Medici, M. Ubaldi (a cura di), *Il vetro in Italia centrale dall'Antichità al Contemporaneo* (Atti delle XVII Giornate Nazionali di Studio sul Vetro, Massa Martana-Perugia, 11-12 maggio 2013), Venezia-Milano: Centro culturale Mediolanense studium: 19-32.

Masiello, L., 1984. Corone, in E. De Juliis (a cura di), *Gli Ori di Taranto in età ellenistica*, Mondadori: Milano: 71-108.

Miller, K., 1916. *Itineraria Romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt*, Stuttgart: Strecker und Schröder.

Morel, J.-P., 1981. *Céramique campanienne. Les formes*, Rome: École française de Rome.

Naoum, E., 2022. Hellenistic pottery from the West Cemetery of Pella, in *IARPotHP* 4: 545-558.

Pace, B., 1920. Frustulli Illirici, *SAIA* 3: 286-290.

Patsch, C., 1904. *Das Sandschak Berat in Albanien, Schriften der Balkan Kommission, Antiquarische Abteilung III*, Wien: Alfred Hölder.

Radić Rossi, I., Grisonic, M., Batur, K., 2020. The Newly-discovered 4<sup>th</sup> Century B.C. Shipwreck at the Island of Žirje (Croatia), in *IARPotHP* 3: 287-299.

Rocheron, C., 2019. La céramique hellénistique d'Apollonia d'Illyrie. Entre Oriente et Occident, in *IARPotHP* 2: 363-379.

Rotroff, S.I., 1997. *Hellenistic Pottery. Athenian and Imported Wheelmade Tableware and related material. The Athenian Agora XXIX*, Princeton: The American School of Classical Studies at Athens.

Shefton, B.B., 1996. Castulo Cups in the Aegean, the Black Sea Area and the Near East with the Respective Hinterland, in *Sur les traces des Argonautes* (Actes du 6<sup>e</sup> symposium de Vani, Colchide, 22-29 septembre 1990, Annales littéraires de l'Université de Besançon, 613), Besançon: Université de Franche-Comté: 163-186.

Shehi, E., 2015. *Terra Sigillata en Illyrie Méridionale et en Chaonie. Importations et productions locales (II s. av. J.-C.-II s. ap. J.-C.)*, Barcelona: Universitat de Barcelona.

Sparkes, B.A., Talcott, L., 1970. *Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries B.C. The Athenian Agora XII*, Princeton: The American School of Classical Studies at Athens.

Ugolini, L.M., 1927. *Albania antica, I. Ricerche archeologiche*, Roma-Milano: SEAI.

Ugolini, L.M., 1935. L'acropoli di Amantia, *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, s. VI, vol. XI: 10-41.